ANNO 52 MATTINO TORINO, *Venerdì 25 Gennaio 1918* MATTINO NUM. 25

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghe un quarto di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 1. - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi e condizioni. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Azioni d'artiglieria
e scontri di pattuglie

COMANDO SUPREMO, 24.

Relativa calma lungo tutta la fronte, rotta da vivaci azioni di artiglieria nelle zone montane a cavallo del Chiese e dell'Adige, sulle pendici del Montello lambite dalla Piave e verso il litorale, e da scontri di pattuglie sul margine orientale dell'altopiano di Asiago e nei pressi di Cavazuccherina.

A Capo Sile un nostro piccolo drappello occupò di sorpresa un posto avanzato avversario fugandone il presidio e catturandovi buone quantità di armi e munizioni. Ad est di Ciano (Montello) innocuo lancio di bombe da parte di aerei nemici. **DIAZ.**

L'on. Orlando a Londra

Londra, 24, mattino.

Il presidente del Consiglio dei ministri italiano on. Orlando, accompagnato dal commissario generale per gli approvvigionamenti, on. Crespi, è giunto ieri sera, ricevuto alla stazione dall'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, che era col personale dell'Ambasciata, dal primo ministro Lloyd George e da un rappresentante del Ministero inglese degli esteri.

Il Re ricevette ieri in udienza il capo di Stato Maggiore della marina italiana, vice-ammiraglio Thaon di Revel, il capo reparto dello Stato Maggiore della marina, capitano di fregata Spiro Bellavita, l'addetto navale dell'Ambasciata italiana capitano di fregata Carlo Rey di Villarey, l'aiutante di bandiera del capo di Stato Maggiore tenente di vascello Barenghi ed il capitano commissario Amedeo Landini. Thaon di Revel è venuto per prendere parte al Consiglio navale interalleato. (Stefani).

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Londra, 24:

« L'on. Orlando ha avuto oggi importanti conferenze col primo ministro e coi membri del Gabinetto di guerra. Le discussioni vertono precipuamente sui problemi dei viveri e del carbone, implicanti tutta la questione dei trasporti. La visita durerà parecchi giorni.

Sugli scopi del convegno

Roma, 24, sera.

Il discorso dell'on. Orlando a Milano non porrà più, secondo ogni probabilità, essere tenuto. Infatti il presidente del Consiglio non potrà essere di ritorno in Italia che dopo il 2 febbraio, giorno nel quale il convegno di Milano era stato rinviato, nella speranza che potesse assistervi l'on. Orlando. Questi non sarà in Italia che alla fine dell'entrante settimana. Il discorso di Milano quindi dovrebbe essere pronunciato ad un giorno o due di distanza dalla riapertura della Camera, quando altre questioni certamente assorbiranno l'attività del presidente. Per questo complesso di circostanze, sopravvenute all'ultima ora e indipendenti dalla volontà dell'on. Orlando, si ritiene che dovrà rinunziare a parlare ai cittadini milanesi. Parlerà invece alla Camera.

L'arrivo dell'on. Marcora a Roma aveva fatto credere ieri a qualche deputato che la riapertura della Camera, fissata per il 7 febbraio, sarebbe stata anticipata di qualche giorno. La supposizione viene recisamente smentita. L'on. Marcora ha anticipato di qualche giorno il suo ritorno a Roma per ragioni sue personali ed anche forse per ragioni di salute, perchè il clima milanese non è il più adatto al suo organismo. Nessuna ragione politica o parlamentare quindi va ricercata nel suddetto ritorno dell'on. Marcora a Roma.

Si conferma che al ritorno dall'on. Orlando da Londra avrà luogo a Parigi una conferenza fra il nostro presidente del Consiglio, Lloyd George e Clemenceau. Si nota che deve avere contribuito ad affrettare questa riunione dei capi dei Governi dell'Intesa il voto del convegno laburista per una dichiarazione collettiva dei fini di guerra dell'Intesa. I giornali vogliono esprimono la fiducia che l'on. Orlando saprà chiarire i dubbi ed i malintesi che lungo questi giorni oscurano l'orizzonte politico. L'epoca offerma che l'on. Orlando, assistito dall'on. Crespi, si potrà provvedere alla questione del nostro approvvigionamento in farina da fare quale questione di cui ora che è risolta, si può dire la gravità. Data la scarsezza del tonnellaggio di cui disponiamo, la frequenza delle perdite in mare e la deficienza dei carri ferroviari impegnati in grande numero nel trasporto del carbone, si è temuto seriamente aggiunge l'Epoca, nei giorni scorsi che molto prima del nuovo raccolto potessimo all'improvviso mancare di grano, e valgono come sintomi le gravi parole pronunziate dall'on. Nitti nel suo discorso al Campidoglio, quando parlava del sacrificio sopportati dall'Italia, ed il decreto di ieri sul censimento dei cereali e sull'obbligo della denuncia. Quest'ultimo provvedimento non fu attuato senza per gli inconvenienti di vario genere che poteva produrre, ed il fatto che ora esso è stato adottato, testimonia, secondo il giornale romano, del periodo critico a cui sono giunti i nostri approvvigionamenti di grano.

Irredenti condannati
dai Tribunali austriaci

Roma, 24, notte.

Si ha dalla zona di guerra: Il Tribunale di guerra di Innsbruk ed il comandante militare di Trento hanno ordinato il sequestro di tutti i beni e condannati in contumacia a pene variabili dai 3 a 20 anni di carcere duro, i seguenti cittadini trentini: Azzeli Pietro, mazziere di Ala; Bareggio Pietro, impiegato postale; Francesco Battaiolli, parroco di Pierpo; Benetti Giuseppe, impiegato di banca; Bertolini Dante, geometra; Benetti Leopoldo, albergatore; Del Canale Francesco, podestà di Ronchi di Ala; Lionello Dalla Bona, medico, attualmente nell'esercito italiano; Luigi Benvenuto, pittore, residente in Roma; Maroni Umberto, elettrotecnico; Pompeo Negherbon, veterinario; Beno Perotti, podestà di Avio; Venturi Francesco, ex-podestà di Avio. E gli operai: Cirillo Armellini, Bianca Giovanni, Bonafare Pietro, De Gaspari Valentino; Gasperoni Vittorio, Palla Felice, Pipa Massimiliano, Sechi Francesco, Stornaes Masenzio e Poggio Domenico. Le autorità hanno fatto affiggere la sentenza di condanna alla porta delle case dei condannati.

Il rovescio di Cambrai
discusso alla Camera dei Comuni

Londra, 24, sera.

Alla Camera dei Comuni si discute il rovescio di Cambrai. Mac Pherson, rispondendo alle critiche formulate, rileva che varii oratori attaccarono il maresciallo Haig o apertamente o con parole velate. Dichiara che coglierà questa occasione per difendere contro così crudeli attacchi uno dei generali più distinti del mondo, che è nella impossibilità di difendersi personalmente, che comanda uno dei più grandi eserciti che esistono, il quale lotta contro immense difficoltà. Il comandante David Davies, interrompendo, dice: « Perchè il Governo lascia che la stampa attacchi il maresciallo Haig, mentre noi dovremmo conservare il silenzio? » Mac Person risponde: « Non spetta al ministro della guerra di sopprimere gli articoli dei giornali. E cosa che riguarda il Gabinetto di Guerra. Non sta a me il dire perchè questo Gabinetto non abbia fatto ciò e non posso fare una esplicita dichiarazione a tale proposito. Il mio dovere è di chiedere alla Camera di rendersi conto di quanto questi attacchi siano ingiusti in quest'aula, perchè essi hanno un maggior effetto di quelli fatti nella stampa. Quando mi si domanda se il Governo è contento del maresciallo Haig, rispondo senza esitazione: Sì ».

Watt, interrompendo, chiede: « Non si tratta una volta di sostituirlo? ». Mac Person risponde: « Non ho assolutamente nulla l'aria dei fatti dal punto di vista del Consiglio dell'esercito, il quale ha la più profonda conoscenza della capacità militare dei nostri generali. Il maresciallo Haig da quando è divenuto comandante in capo non ha perduto in alcun momento la fiducia del Ministero della guerra e del Consiglio dell'esercito ». Mac Person soggiunge: « Quanto all'esercito, nel suo insieme, dal principio fino ad ora, Haig ha avuto non soltanto il rispetto, ma la piena fiducia dell'esercito stesso ». David Davies riconosce che la prima fase delle operazioni di Cambrai fu veramente un successo successo; vi fu poi uno scacco e la stampa fece comprendere che esso fu dovuto a difetto del nostro servizio di informazioni, non avendo noi saputo che l'attacco si stava preparando. Davies riconosce francamente che lo Stato Maggiore britannico sapeva il 28 novembre che l'attacco si preparava per il 30. Qualunque sia la sua opinione personale, egli non ha nulla da aggiungere alla dichiarazione fatta da Bonar Law, a nome del Gabinetto di guerra. Era stato riconosciuto che non esistevano colpe imputabili allo Stato Maggiore Generale e che nessuno degli addetti all'Alto Comando doveva essere sacrificato per un rovescio cagionato da alcune circostanze alle quali non si è potuto porre rimedio. Kennedy Jones afferma che è un errore dell'Alto Comando se abbiamo avuto un pericoloso saliente per dodici giorni.

Mac Person risponde che le sue informazioni gli permettono di affermare che non fu così. Non vi fu saliente nel senso in cui lo intende Kennedy Jones. In quel settore vi erano forze uguali e le truppe necessarie vi furono messe in linea contro i soli effettivi che, data la possibilità delle cose, avrebbero potuto attaccare su questo punto. Lo Stato Maggiore generale aveva preso tutte le precauzioni possibili. Gli ufficiali dell'alto comando stavano all'erta ed ognuno erano così vicini quanto potevano esserlo. La Camera dovrebbe comprendere che, se in un momento qualsiasi, vi è stato un insuccesso, esso non è necessariamente dovuto al fatto che l'alto comando abbia commesso errori. Vi furono vari altri fattori. Mac Person dice che egli non consentirebbe mai ad attribuire l'insuccesso al l'alto comando.

Kennedy Jones, interrompendo, chiede: « Lo attribuite ai soldati? » Mac Person replica: « Non vi è nel mondo intero un più bel gruppo di uomini dei nostri soldati ». L'oratore soggiunge che è impossibile dire chi sia il responsabile. Non può dire di più. Gli si è domandato per quale motivo i rinforzi non erano pronti; essi erano pronti e le disposizioni prese erano perfette. Senza questi rinforzi non vuol pensare ciò che tale scacco sarebbe divenuto. Il Governo non ha intenzione di pubblicare i risultati dell'inchiesta. Nessuno dell'alto comando è stato messo a riposo perchè nessun biasimo ricada sull'alto comando stesso. Il Gabinetto di guerra ed il Consiglio dell'esercito hanno dimostrato che, quando è necessario mettere a riposo gli uomini addetti al Gran Quartiere Generale in Francia, essi sono capaci di farlo; e può affermare che le recenti modificazioni che sono state apportate nel personale dell'alto comando al Gran Quartiere Generale confermano le sue parole che, se nel caso presente il Gabinetto di guerra avesse acquistato la convinzione che il biasimo dovesse ricadere sull'alto comando, anche l'alto comando dell'esercito in campagna sarebbe stato modificato. (Stefani).

Parecchi colpi di mano tedeschi
contro trincee inglesi

Londra, 24.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Un piccolo distaccamento tedesco, che ha tentato di avvicinarsi alle nostre linee stamane di buon'ora ad ovest di Villers Guislain è stato disperso dal nostro fuoco. Un altro distaccamento è riuscito a penetrare nelle nostre trincee a nord-ovest di La Bassée ma è stato respinto ed ha lasciato prigionieri. Più tardi nella mattinata i tedeschi hanno effettuato un colpo di mano contro una nostra trincea a nord-ovest di La Bassée. Tre nostri uomini mancano. Durante la giornata l'artiglieria tedesca ha manifestato qualche attività su vari punti fra Saint Quentin e la Scarpe, a sud-est di Messines in vicinanza di Zonnebeke. I nostri aviatori permisero, mediante le loro osservazioni, alle nostre artiglierie di attaccare numerose batterie nemiche; presero parecchie fotografie e gettarono circa 300 bombe su accantonamenti a Roulers e Menin, su importanti depositi di munizioni presso Courtrai e su altri obbiettivi delle linee avanzate tedesche; spararono parecchie migliaia di proiettili, mitragliando vari obbiettivi come truppe, convogli, batterie e mitragliatrici in azione. Abbatterono sette aeroplani e ne costrinsero altri due ad atterrare sbandati. Un pallone d'osservazione tedesco fu abbattuto in fiamme. Due aeroplani britannici mancano.

Il comunicato francese dice: Nulla da segnalare durante la notte, salvo un colpo di mano, che permise di francesi di fare prigionieri ad est di Auberive. Nel periodo dall'11 al 20 dieci velivoli tedeschi sono stati abbattuti sia in combattimenti aerei, sia per il tiro dei nostri cannoni speciali. Inoltre si conferma che quattro apparecchi tedeschi segnalati come gravemente colpiti sono stati realmente abbattuti nel periodo precedente, ciò che porta a diciannove la cifra dei velivoli distrutti dai nostri piloti dal 1.o al 10.

Le opere militari di Zeebrugge
bombardate dagli aviatori

Amsterdam, 24.

Secondo il *Telegraaf* sono stati eseguiti ulteriori raids su Zeebrugge, la sera del 21 e nel pomeriggio del 22. Ponti d'importanza militare presso Gand sono stati pure bombardati.

I laburisti a Nottingham
invocano la dichiarazione collettiva degli scopi di guerra

Nottingham, 24, mattino.

La conferenza del partito laburista si è aperta ufficialmente ieri. Nel discorso di apertura il presidente Purdy ha detto: « Contrariamente a tutte le speranze, la guerra infierisce ancora con non diminuita foga. La rivoluzione russa diverrà un fatto compiuto e sarà uno dei più grandi avvenimenti della storia. Tutto deve essere fatto dal partito laburista nazionale per impedire agli amici russi di fare la pace separata con le Potenze Centrali, poichè nulla potrebbe essere più disastroso per la democrazia. Non è più possibile ai tedeschi od ai loro alleati dire che essi conducono una guerra difensiva mentre la Gran Bretagna ed i suoi alleati hanno fatto sapere che non hanno intenzione di distruggere la nazione tedesca. Notiamo che non vi è alcun indizio che la Germania sia pronta ad accettare i principi proclamati da Lloyd George e da Wilson e dal partito laburista. La democrazia accetterà una pressione sul suo Governo, come abbiamo fatto noi? La Germania sgombrerà il Belgio, il nord della Francia e gli altri territori sotto il suo giogo? Se il popolo tedesco e il Governo tedesco sono sinceri nel loro desiderio di pace basata su principi della giustizia, essi hanno la via aperta; che accettino i principi proposti da Wilson e la via sarà libera per una sistemazione universale che ci consentirà una pace che non racchiuda i germi di alcuna guerra futura. Fino a che la Germania occuperà quei territori, una pace per negoziati sarà in essa interpretata come una vittoria per se stessa. Una tale pace non farebbe che aumentare la pressione del militarismo sul popolo tedesco. Se il Governo tedesco ed i suoi alleati non sono disposti a dichiarare che accettano i principi proclamati da Wilson, allora occorrerà combattere fino a che una pace onesta permetta ai popoli del mondo di vivere in sicurezza. Bisogna che continuiamo la lotta finchè non otterremo il trionfo (applausi) ».

Nel suo discorso Purdy ha fatto il seguente accenno agli Stati Uniti: « Entrando in guerra per la difesa della civiltà e della democrazia, il presidente Wilson dichiarò con assoluta precisione che gli Stati Uniti non entravano per far conquiste nè per acquisirvi territori, ma per aiutare a liberare il mondo dal militarismo e dall'autocrazia in qualunque luogo essi fossero. In Gran Bretagna noi salutammo il loro ingresso in questa lotta fra la democrazia e un sistema autocratico. Apprezzammo i nobili motivi di disinteresse che indussero gli Stati Uniti a divenire nostri alleati, ma li salutiamo anche con maggiore entusiasmo perchè è una dimostrazione senza esempio dell'unità di spirito della razza di lingua inglese. Il partito laburista può dare alla dichiarazione di Wilson un appoggio incondizionato ».

Parlando dei negoziati di Brest-Litowsk, Purdy ha detto: « I negoziati di pace tra la Russia e gli Imperi Centrali non indicano che la Germania sia disposta a sottoscrivere la formula « non annessioni nè indennità ». In realtà il partito militare sembra aver preso il sopravvento. Un colpo d'occhio gettato sulla carta della guerra ne spiega il motivo. I tedeschi non combattono sui loro propri territori, ma su quelli alleati; essi occuparono più territori degli alleati nel 1917 che in qualsiasi altra epoca anteriore. E' dunque necessario che noi continuiamo a combattere. Nessuna altra linea di condotta è possibile se abbiamo cura del nostro onore e rispetto della nostra parola ».

Purdy ha continuato: « Il partito laburista ha manifestato con una mozione il suo desiderio di veder spingere la guerra fino al trionfo ed oggi che il Governo britannico e gli Stati Uniti hanno proclamato principii in conformità dei quali sono pronti a negoziare, la responsabilità della continuazione della guerra ricade sulle Potenze centrali. Se esse non accettano tali principii allora vedremo chiaramente il loro disegno ».

Dopo il discorso del presidente Purdy, la conferenza passa alla questione della modificazione della costituzione del partito. Il Comitato esecutivo propone che il partito laburista sia composto di tutte le organizzazioni nonchè di singoli uomini e donne che aderiscano alla costituzione e al programma del partito stesso. Arturo Henderson, proponendo una mozione, dice che internazionalmente il partito cerca la pace dei popoli, nazionalmente esso vuole la ricostruzione della società sulle larghe basi del principio di cittadinanza. Soltanto una tale ricostruzione potrà fare scomparire la schiavitù del bianchi. Il movimento laburista deve organizzarsi da capo a fondo; è il solo mezzo per esso di prendere nelle sue mani le redini del governo del paese. L'organizzazione deve pure essere ampliata in modo da comprendere uomini come l'ammiraglio lord Beresford e funzionari eminenti delle Trades Unions, come John Seden. Terminando, Henderson formula un appello perchè il partito sia riorganizzato in modo che, quando giungerà l'ora, 16 milioni e 200 mila elettori abbiano occasione di votare pei laburisti nelle prossime elezioni generali. L'emendamento proposto dalla Federazione dei minatori che tende ad aggiornare ad un mese la questione della costituzione del partito è approvato a debole maggioranza. Henderson propone poscia una mozione concordata che invita i Governi alleati a fare una dichiarazione dei loro scopi di guerra, approvando gli accordi per la conferenza da tenersi a Londra il 20 febbraio, e chiede facilitazioni affinchè sia possibile recarsi ad un congresso internazionale in qualche Stato neutro e preferibilmente in Isvizzera. Essa invita pure le organizzazioni laburiste delle Potenze Centrali a dichiarare i loro scopi di guerra e ad agire sui loro Governi perchè questi espongano i loro scopi di guerra, affinchè il mondo possa vedere sino a qual punto le dichiarazioni di tutte le Potenze forniscono una base per una pace duratura ottenuta mediante negoziati. Dopo una scena clamorosa si annuncia che la mozione è stata approvata alla quasi unanimità e la conferenza è rinviata a domani.

(Stefani).

La portata delle decisioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Dal punto di vista della politica estera, l'importanza del Congresso laburista di Nottingham diminuisce via via che esso procede. Bisogna ricordare che non è un'assemblea speciale convocata per discutere di guerra e di pace, ma piuttosto un Congresso annuale in cui il Labour Party discute specialmente i suoi indirizzi di politica interna e i fini della propria organizzazione. Così in tema di scopi di guerra assunse importanza maggiore l'assemblea straordinaria, che i laburisti tennero ultimamente quando approvarono il capitolato degli scopi di guerra proposto dai loro enti rappresentativi. Nondimeno la seduta di ieri al Congresso permise di constatare come la maggioranza del partito si tenga fedele al già noto capitolato e come sia pronta ad appoggiare la prosecuzione della guerra, sinchè in Germania si disponga ad accogliere le condizioni dei laburisti. Nessuna resa a discrezione ammettono i laburisti, e sotto questo aspetto il metallurgico Purdy, presidente del Congresso, pur essendo una figura secondaria nel movimento, ha interpretato nel suo discorso il sentimento della maggioranza dei congressisti.

Nel medesimo tempo il Congresso ha mostrato di persistere nell'idea che alla guerra si possa mettere termine mediante la diplomazia democratica. Come si osserva nel *Times*, la visione della pace si manifestò molto cospicua agli occhi dei congressisti e verranno quindi energicamente proseguiti gli sforzi già in corso per realizzare la visione mediante l'attiva partecipazione dei laburisti negli affari internazionali. Il Congresso infatti approvò a grande maggioranza un ordine del giorno, che costituisce il fatto più importante emerso dalla seduta di ieri. Il documento invita gli alleati a pubblicare una dichiarazione collettiva dei loro scopi di guerra allo stregua di quelli laburisti; fu appello ai lavoratori tedeschi affinchè inducano il loro Governo a far altrettanto, e infine reclama i passaporti per il Congresso internazionale da tenersi preferibilmente in Svizzera. Devesi notare che sino all'agosto scorso il Labour Party poneva a un Congresso internazionale la condizione che le sue decisioni non fossero impegnative, mentre ora tale riserva è abbandonata. Circa la politica interna, il Congresso ha manifestato la volontà laburista di assumere nuovo vigore elettorali.

M. P.

Il problema degli effettivi
secondo Repington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Abbandonato con indignazione il « Times », il colonnello Repington inizia oggi la sua collaborazione alla « Morning Post ». In un articolo molto vibrato, che non risparmia critiche nè al Governo in genere nè a Lloyd George in ispecie, egli sostiene che il Gabinetto non ha ancora seriamente pensato a provvedere per la campagna di quest'anno in Francia gli effettivi indispensabili. I nuovi reclutamenti proposti dal Governo, e ora in dibattito, non possono in alcun modo bastare. Essi si propongono di chiamare sotto le armi circa mezzo milione di uomini ora esonerati; ma Repington calcola che solo centomila di questi rimarranno disponibili per la linea del fuoco. Secondo lui, invece, il soprannumero di uomini richiesto al solo fine di mantenere pieni i quadri attraverso il 1918 ascende ad un milione e mezzo. Ora il critico giudica che i provvedimenti in corso procureranno al massimo, inchiusa anche la nuova classe, seicento trentamila uomini per la zona di guerra; cosicchè il « deficit », che resta tuttora da coprire e pel quale nessuna misura si trova in corso, ammonta a ottocentosettantamila uomini. Per arruolare questo soprannumero, Repington propone che centomila uomini vengano ritirati dai teatri minori, specie da Salonicco, che trecentomila di più siano reclutati fra gli esonerati, che duecentomila vengano provvisti, mediante coscrizione, in Irlanda e duecentocinquanta mila mandando in zona di guerra i giovani tra i diciotto ed i diciannove anni. Se ciò non si farà, proclama Repington, la colpa di quel che accadrà spetterà al Gabinetto di guerra. Egli richiama i ripetuti appelli da lui fatti sul « Times » negli ultimi due anni per spingere il Governo ad aumentare largamente gli effettivi. Lagnandosi di non essere stato ascoltato, sebbene la stessa richiesta fosse fatta dal Comando supremo, Repington accusa Lloyd George di non aver neppure portato a compimento le misure iniziate dallo stesso Asquith avanti di essere rovesciato. Lloyd George, secondo Repington, ad onta di tutte le promesse, rimase inattivo e varie cose fatte dal critico rievocate in termini espliciti, derivarono da siffatta inattività che ha marcato un peggioramento in confronto del ministero Asquith.

La necessità di accrescere decisamente gli effettivi viene basata sul quantitativo delle forze nemiche che si prospetta sul fronte in Francia, il quale naturalmente resta sempre per Repington il fronte decisivo. Centosessantacinque divisioni tedesche stanno ora accumulate in occidente e vengono aumentate in ragione di almeno sette al mese, talchè raggiungeranno il numero di duecento e due centoventi allo scadere del termine di concentrazione quando i tedeschi potranno attaccare con una cinquantina di divisioni di più che gli alleati. Inoltre, arriveranno pure delle divisioni austriache e il nemico probabilmente avrà superiore anche per massa di cannoni. Potrebbe darsi che esso non intenda muovere una grande offensiva, bensì soltanto spadroneggiare i negoziati di pace, ma Repington crede probabile un grande attacco, che potrà avvenire forse prima che la grande concentrazione in corso sia completata. Ora, bucca assi ingiusto — sostiene il critico — mandare al fronte ogni uomo disponibile, come ha fatto la Francia per mantenere la linea principale, mentre gli Italiani, in ugual ricapito, dovranno essere capaci di sostenere un attacco austriaco in maggio e meno le forze assolutamente necessitano di mandar tempo del previsto per essere pronte in largo numero.

Repington poi torna a lamentare la dispersione delle forze inglesi in lontane campagne che, secondo lui, servono soltanto « alle operazioni di un demagogo ». Editorialmente, la *Morning Post* appoggia energicamente il suo nuovo critico militare rinnovando monito al Governo e formando a difendere l'Alto Comando delle forze inglesi dagli attacchi mossigli negli ultimi giorni. Questi attacchi, per altro, si sono nel momento quasi spenti, e il *Daily Mail*, che ne fu il più violento autore, in ballino in rilirata pretendendo di avere ottenuto qualcosa sopra un punto di dettaglio che in realtà il Comando aveva già adottato da lungo tempo, quello relativo alla necessità degli alti gradi per gli ufficiali del nuovo esercito, non ora di carriera. Ieri sera ai Comuni, sebbene fosse notato l'assenza dei membri del Gabinetto di Guerra, il sottosegretario alla Guerra, Mac Person, assicurava alquanto gli animi dichiarando che l'Alto Comando conserva la fiducia del Governo. Sembra intanto che gli oppositori non si diano ancora vinti del tutto.

M. P.

Le perdite del naviglio mercantile francese

Parigi, 24.

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili dei porti francesi reca i seguenti dati: Entrate, 800; uscite, 773. Navi francesi affondate 2 al disopra delle 1600 tonnellate; una al disotto. Navi silurate invano 4; battelli da pesca affondati nessuno.

La risoluzione di Praga
Postulati degli czechi-slovacchi

Zurigo, 24.

Si hanno particolari circa la deliberazione votata dai deputati czechi alla Camera e alle Diete della Boemia, della Moravia e della Slesia nella recente riunione tenuta a Praga, contro la quale il presidente del Consiglio, Seidler, protestò nel discorso tenuto alla Camera. La deliberazione, dopo un lungo esame del principio del diritto di autodecisione dei popoli, protesta contro le dichiarazioni di Czernin e Brest-Litowski, che i diritti nazionali dei popoli, che non hanno ancora avuto indipendenza politica, si debba regolare con mezzi parlamentari nell'interno degli Stati cui i popoli appartengono, dice quindi che i czechi desiderano una pace che garantisca il libero sviluppo dei popoli grandi e piccoli e reclama le popolazioni che gemono sotto il dominio straniero. Continua dicendo che il popolo ceco esige l'indipendenza appoggiandosi sul suo storico diritto statale è penetrato dell'ardente desiderio di potere nel suo Stato sovrano, pienamente equiparato agli altri nei diritti democratici, nazionalmente equo e fondato sull'eguaglianza di tutti i cittadini, e comprendente nei confini delle proprie provincie storiche il suo ramo slovacco, pronto a cooperare al sano sviluppo dell'umanità verso la libertà e l'affratellamento. Vogliamo pieni, uguali diritti nazionali alle minoranze entro il suo Stato. Giura di non cessare la lotta sino a che la creazione dello Stato czeco-slovacco non sia un fatto compiuto, deciso ad affrontare, per questo scopo, qualsiasi sacrificio, a sopportare qualsiasi cosa e a non darsi mai riposo. Conclude: « Qualsiasi pace, che non ci recasse giustizia e libertà, non sarebbe pace per il nostro popolo, ma solo l'inizio di una nuova, costante, poderosa lotta per l'indipendenza statale, lotta nella quale il nostro popolo tenderebbe le sue forze materiali e morali fino all'estremo.

(Stefani).

L'affare Caillaux

I documenti fiorentini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il « Matin » solleva un altro lembo di velo sul mistero dei documenti fiorentini, nei quali sono contenuti i piani di Caillaux. Supposte già che nella costruzione del gran ministero, a cui pensava di presiedere, tornando al potere, il leader radicale aveva mostrato un eclettismo che solo i radicali intransigenti potrebbero rimproverargli oggi. Certi nomi, che si ritrovano costantemente nelle varie liste abbozzate, indicano che la loro collaborazione eventuale, nello spirito di Caillaux, costituiva un fatto acquisito. Oltre a Jean Dupuy, indicato come ministro degli Interni, su tre liste differenti un altro parlamentare, il Demonzie, si trova designato come futuro sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio. Il Demonzie era sottosegretario della marina mercantile nell'ultimo Gabinetto Painlevé. Alla triade radicale, formata da Raynaud, ex ministro degli Interni, Andrea Hesse, ex sottosegretario nel ministero Briand e Victor Dalbiez, il più accanito cacciatore di imboscati, erano destinati altri portafogli. Oltre che da Dupuy, il Senato era rappresentato nella combinazione da due altri membri, Pichon e Jeanneney, oggi collaboratori intimi di Clemenceau. Nei corridoi della Camera s'afferma che un deputato radicale socialista influente, rappresentante un collegio dell'est della Francia non fu estraneo alla redazione delle liste e dei nominativi successivi. La lista dei sospetti dai quali bisognava sbarazzarsi fin dal primo momento, oltre che i nomi di Daudet, Maurras e Berthoulat, contiene il nome di Bailby, direttore dell'« Intransigeant ». Pei deputati, accanto al monarchico Dolehaye, Charles Bernard uno dei più causidici interruttori della Camera: ma una mano misteriosa intervenne più tardi a sopprimere il suo nome. Due capitoli sono fatti per stupire sovrattutto gli amici politici di Caillaux. Il primo, quello consacrato a un nuovo concordato detto « concordato di separazione ». Caillaux si dichiara preoccupato dello stato di anarchia e disunione nazionale in cui il paese era stato gettato dal giorno del voto sulla legge di separazione; sperava sul concorso di Pius, presidente del gruppo dei deputati cattolici, detto dell'« Action libérale », per ristabilire le relazioni col Vaticano. L'altro capitolo prevedeva l'abrogazione delle leggi che mantengono in esilio i pretendenti. Il barone Marschi, decano della Camera, avrebbe dovuto essere incaricato dei negoziati per riaprire le porte di Francia al duca d'Orleans ed a Vittorio Napoleone.

Caillaux non cessa di mostrarsi nervoso. L'« Echo de Paris » narra: « Durante lo spoglio delle carte fiorentine, avvedendosi che varii dei documenti scritti di suo pugno (perchè la grafologia italiana ha mandato a Parigi i testi originali) erano stati in alcuni punti sottolineati, Caillaux parlò « di falsificazione ». Gli ufficiali italiani presenti risposero: « Assumiamo intera la responsabilità dei tratti sottolineati. Certi passaggi sembravano particolarmente tipici dei vostri scritti. Volemmo attirare specialmente l'attenzione del nostro Governo, già benissimo informato sulla natura dei vostri concittadini in Italia, sulle parti caratteristiche dei vostri piani, a cui il vostro contegno conferiva importanza ».

Clemenceau ha ordinato l'apertura di una inchiesta giudiziaria su un fatto che si annuncia di proporzioni gravi. All'inizio della guerra, il « Comité des forges », la massima organizzazione padronale siderurgica di Francia, venne incaricato di concentrare tutti gli sforzi per natare il Governo nell'organizzazione della produzione delle munizioni. Alla sua dipendenza funzionava da tempo un « Comitato di esportazione di prodotti metallurgici ». Poichè la guerra era venuta a rendere superflue le sue funzioni, gli venne dal primo ministro la cura di provvedere al rifornimento di metalli da paesi neutri od alleati. Questa missione importantissima da cui dipendeva l'attività o la paralisi delle fabbriche di munizioni e di artiglierie di Francia, venne confermata al Comitato con decreto dell'agosto 1917 del ministro Painlevé. Ora si è scoperto che il direttore delle operazioni del Comitato è un tedesco, certo Enrico Goldberger, di cui il *Journal* pubblica l'atto di nascita. E' nato a Zurigo nel 1885, da genitori rivendicanti la nazionalità tedesca, come nati a Berlino. Venuto in Francia conservando la nazionalità paterna, pretende di essersi fatto naturalizzare svizzero nel 1905, ma di naturalizzazione non esiste alcuna traccia. Esiste invece un certificato di matrimonio celebrato a Parigi, nel quale i genitori e gli altri contraenti sono indicati come « industriali a Berlino ». Le loro firme vi figurano in caratteri tedeschi. Il *Journal* così commenta: « Tali sono le origini di quello che avrà conosciuto i nostri segreti militari più importanti in Francia e le materie prime di urgente necessità. Tale è l'uomo che dall'agosto avrà seduto accanto a generali e ai direttori dei nostri Arsenali, discutendo con essi su quello che occorreva per salvare la Francia ». Un particolare: Quando in Inghilterra le materie prime si accumulavano sulle banchine delle partenze destinate alle fabbriche francesi, molte di queste erano costrette a chiedere le loro parte.

D. B.

Mezzi inefficaci

Gli ultimi discorsi di Lloyd George e di Wilson continuano ad essere argomento di discussioni specialmente per quanto riguarda più da vicino i vitali interessi italiani. L'ora che attraversiamo è grave e si comprende facilmente come tutti si sforzino di recare il loro contributo per risolvere la situazione non lieta in cui diplomaticamente è venuta a trovarsi l'Italia dopo le note manifestazioni per parte dei nostri alleati tra i più potenti, l'Inghilterra e l'America. Ci limitiamo oggi ad esaminare la soluzione proposta dal giornale conservatore di Milano. Il suo pensiero può essere così riassunto.

Dopo un breve scordio nel quale confessa che è venuto il momento di dichiarare il pensiero sui fini di guerra, nota che mentre a tutto il 1916 si potevano ancora ammettere due particolari polarizzazioni della guerra europea, quella anti-tedesca, rappresentata dalla Francia e dall'Inghilterra, e quella anti-austriaca rappresentata dalla Russia e dall'Italia, oggi, dopo il ritiro della Russia, la sorte toccata alla Serbia ed alla Romania e la mutata situazione del fronte italiano, oggi quelle due speciali forme di guerra non esse più possibili. Oggi è necessario che il blocco da formale si faccia sostanziale, non solo nei suoi mezzi ma anche nei suoi fini. « Si deve guardare in faccia in realtà, dice lo scrittore, e decidere se ci convenga restare soli assertori del carattere anti-austriaco quanto anti-germanico della guerra, o se non ci occorra di esigere in tutti i modi che gli alleati occidentali adottino integralmente la nostra idea anti-austriaca come noi ci sforzammo di adottare la loro idea anti-germanica ».

« Bisogna che il mondo si persuada che il crollo dell'Austria è questione di vita e di morte per tutti i popoli ». E per giungere a questa conclusione universale della guerra lo scrittore conservatore fa ricorso al vecchio e per sè « in sè geniale programma di Giuseppe Mazzini: « L'Italia naturale tutrice dei popoli del vicino Oriente ».

Lo scrittore fa dunque suo questo programma e suggerisce un accordo fra l'Italia e gli slavi meridionali, accordo da ottenersi anche al prezzo di qualche reciproco sacrificio, « il problema nostro, egli dice, non si risolve con i limitati fini territoriali, se esso non è inserito nel grande problema dell'assestamento europeo mediante un accordo italo-slavo, che dovrebbe appunto indurre i nostri alleati a considerare come interessi generali gli interessi particolari dell'Italia e inoltre richiamare intorno a questa una nuova coorte di popoli amici e cooperanti. Per questo mezzo, o l'Austria è smembrata e tutta una nuova situazione sarà stabilita in sua vece a nostro profitto col concorso dei popoli balcanici, o non lo è e noi avremo in ogni modo, in Austria, o altrove ad essa, popoli che agirebbero da freno a nuove ambizioni militari e costituirebbero in seno all'Austria stessa la nostra difesa. Così impostato, reso allargato il problema austriaco diventa problema europeo e non ci sarà più dato di ascoltare sgradite attenuazioni degli scopi italiani come furono quelle che intendemmo nei recenti discorsi di Londra e di Washington ». Questa la tesi.

Ed ora un po' di esame. Noi crediamo fermamente che la situazione quale la viene oggi descrivendo lo scrittore conservatore non sia stata punto creata dagli ultimi avvenimenti, ma che nella sua sostanza sia sempre stata quella che preesisteva allo scoppio della guerra europea, e che fatalmente sarebbe sopravvissuta alla stessa qualunque soluzione avesse avuto l'immane conflagrazione, qualunque ne fosse stato l'esito. La sostanza è che l'idea antigermanica dell'Intesa è sempre stata predominante. Per persuadercene basta ricordare la situazione che si era andata maturando sotto i nostri occhi in tutta la sua ampiezza, in tutta

ro di quelle che dovevano combattere contro l'Austria.

Era dunque evidente che il giorno in cui un evento qualsiasi avesse dato luogo alla guerra, questa avrebbe assunto i caratteri legici di conflitto anti-germanico. L'Austria, pur entrando in guerra a fianco dell'alleata, poteva venire considerata dagli avversari della Germania come un ente politico utilizzabile a tempo debito, se fosse stato possibile, anche contro la Germania stessa.

Noi crediamo che questo problema, pur così limpido, non sia stato compreso da tutti, **(3 linee censurate)**.

Nè erano mancati gli ammonimenti e le precise notizie, che dovevano farci chiaro come il solo pericolo germanico venisse considerato ugualmente tanto ad oriente quanto ad occidente. Alla Consulta si dovrebbe ricordare al riguardo una particolare dichiarazione in questo senso fatta nell'aprile del 1915 dall'ambasciatore di Russia al nostro ministro degli esteri. L'Austria, nell'urto dei due grandi conglomerati di nazioni, era e doveva considerarsi semplicemente come un'appendice, come la fiduciaria della Germania per gli affari d'Oriente, **(3 linee censurate)**.

Noi non possiamo nè vogliamo svolgere completamente oggi il nostro pensiero: ma

(10 linee censurate)

. . . . . Agli interessi italiani, secondo il nostro parere, mal si provvede, per l'avvenire, coi mezzi che suggerisce lo scrittore conservatore. Il programma di Mazzini oggi? L'Italia a capo delle popolazioni balcaniche? Quali? Dei juvo-slavi? Ma che cosa possono rappresentare queste popolazioni nell'enorme conflitto che si è scatenato in Europa e non accenna a finire?

. . . . . .

(9 linee censurate).

La bufera politica ha per due volte separata in due blocchi la penisola balcanica, uno dei quali si considera vincitore ed ha grandi ambizioni egemoniche, e l'altro giace dolorosamente disperso in attesa che le Potenze dell'Intesa ne raccolgano le sparse membra. Ma, dice lo scrittore, se non per oggi, l'accordo coi popoli oppressi dell'Austria, ci sarà utile per domani, perchè saprà porre un freno alle velleità militari conquistatrici... Illusioni, pericolose illusioni. Questo metodo affretterebbe un nuovo conflitto coll'Austria, anzichè allontanarlo.

Se l'Austria potesse considerarci come gli alleati dei popoli che essa, dal suo punto di vista, considera come forze centrifughe della Monarchia, il conflitto sarebbe non solo inevitabile, ma prossimo. Le relazioni austro-serbe costituiscono un precedente che deve essere meditato. No, non è ancora questa la via che ci condurrà alla meta, e crediamo che in fondo non vi facciano severissimo affidamento nemmeno coloro i quali l'hanno designata come la migliore e la più sicura. **(5 linee censurate)**.

Oggi non ci rimane che una via: non spetta a noi dire quale efficacia essa possa avere nella realtà: fare appello ai nostri alleati: richiamarsi agli accordi: insistere in essi: tendere tutti gli sforzi perchè la politica che l'on. Sonnino ha seguito fin qui (non ha mai avuto la nostra approvazione) dia i suoi frutti: quei frutti che deve dare. **(2 linee censurate)**. Ed anche quelli che come noi dissentirono da essa profondamente, inconciliabilmente, decisamente, sentono troppo italianamente per non augurare con tutte le energie morali e spirituali che ciò non sia: mai.

"Piano con le crociate,,

Roma, 24, mattino.

Il «Tempo», in un articolo intitolato «Piano con le crociate», pubblica: «In questi giorni, prendendo occasione dal discorso di Lloyd George e dal messaggio di Wilson, che nei riguardi dell'Austria-Ungheria enunciavano per la prima volta un diverso programma, si è levata su alcuni giornali una agitazione perchè l'Italia, riaffermando il suo programma, si metta a capo di una crociata diretta alla dissoluzione della compagine asburghese, sostenendo apertamente il programma delle massime rivendicazioni czeco-slovacche, jugoslave ed altre nazionalità dell'Impero. Un simile programma, enunziato in questo momento della storia della guerra, ci lascia, a dir poco, molto perplessi, mentre ancora ci risuonano all'orecchio le parole degli uomini più influenti e più ascoltati dell'alleanza. Perciò il programma... massimalista anti-austriaco ci lascia più che dubbiosi e sentiamo il dovere patriottico di affermarlo. Siamo i primi a riconoscere quanto vi è di nobilmente ideale, quanto anche vi può essere di utile ai fini della nostra futura politica creando dei campioni e utili delle cause dei piccoli popoli abbandonati al loro destino, ma francamente ci sembra che il peso di una tale missione o comunque di una tale responsabilità, sia non poco grave e forse sovrumanamente sopportabile per l'Italia sola nel momento attuale».

La destituzione del commissario prefettizio di Gemona e Tarcento

Roma, 24, mattino.

L'avvocato Agostino Candolini, commissario prefettizio dei Comuni di Gemona e di Tarcento è stato, per ordine del Ministero dell'Interno, destituito. Lavv. Candolini è uno dei promotori delle organizzazioni del convegno cattolico di Udine ed uno dei sette consiglieri comunali di Udine che nel 1911 si rifiutò di celebrare il giubileo cinquantenario, per non avversare le direttive del Pontefice. Si ignorano le cause che hanno originato la sua destituzione, ma si possono facilmente immaginare. Il Candolini era stato nominato commissario prefettizio per i due Comuni di Gemona e di Tarcento dopo l'invasione del Friuli.

Appendice della *Stampa* (17)

::: *Il Figlioccio* ::: *dei Tre Moschettieri*

Romanzo di *A. SIRVEN* e *A. SIEGET*

Il vento, che veniva dal mare, sferzava. Ad un tratto, in mezzo a quella immensa pianura non riparata da un solo albero, uno spaventevole turbine gelato si elevò. Era lo scirocco, fenomeno terribile, particolare al golfo di Finlandia. I fiocchi di neve avvolgevano i viaggiatori, così fitti da togliere loro il respiro.

Toderman e Kapiof tremavano sotto alle loro pellicce. Ma, nonostante il freddo terribile, un sudore di spavento e di pietà bagnava le membra di D'Artagnan.

Era seduto di faccia al prigioniero e le loro ginocchia si toccavano. Egli sentiva il disgraziato rabbrividire, coperto dal suo velo nero, sotto al quale s'indovinavano dei miseri cenci.

In un momento egli provò una strana sensazione: gli parve che la carne di cui aveva quasi il contatto non fosse la carne d'un vecchio, perchè sotto quella carne si sentivano nausei giovani e vigorosi.

Un primo dubbio sorse nella mente di D'Artagnan.

— Pietro III è stato ucciso ventinove anni fa — pensò — e il suo assassino deve essere ora molto vecchio. E' poi certo che l'uomo che è seduto davanti a me sia quell'assassino?

Posò una mano sulla spalla di Kapiof, che era seduto al suo fianco.

L'aiutante di campo presentì una domanda e mormorò:

— Silenzio, per ordine dell'Imperatore.

D'Artagnan strinse i pugni e non parlò.

La notte gravava vieppiù orribile e fredda. I cocchieri, senza scorgere di frattanto ogni

comente i loro cavalli, che nitrivano e rifiutavano di camminare.

L'istinto dei poveri animali rivelava loro il pericolo che correvano, come coloro che trasportavano. La superficie gelata del fiume era sparsa qua e là di spazi che non gelavano ma e che apparivano ai soldati. La slitta che incontrava uno di quei buchi era perduta... e siccome i cocchieri, benchè i loro occhi fossero abituati all'oscurità, non ci vedevano, a cagione della tormenta, a dieci passi di distanza, c'era tutto da temere.

Ma, fortunatamente, non avvenne disgrazia. Ad una lega, circa, da Pietroburgo il governatore gridò ad alta voce:

— *Stoi!* (fermate).

I cocchieri fermarono i loro cavalli; i quattro soldati di Todermann scesero, s'intese il rumore delle mazze e del martello che spezzavano il ghiaccio, le cui masse venivano sollevate dalla leva.

D'Artagnan, che cominciava a comprendere, non potè trattenere un grido d'orrore.

— Ah! è orribile! — disse.

— Disgraziato! — mormorò Kapiof al suo orecchio — disobbedite all'ordine dell'Imperatore!

Al grido genuino da D'Artagnan, Todermann, trasalendo, pensò:

— Conosco quella voce!

Nel medesimo istante il prigioniero, seduto davanti al quaccone, era stato preso da un tremito straordinario, che non era più soltanto reazionale dal freddo ma da una emozione che egli manifestava in modo compassionevole.

Con uno sforzo violento egli rasei a rizzarsi in piedi nella slitta e si lasciò quindi cadere su D'Artagnan, il quale, colla mano, per sostenerlo, gli toccò il petto.

Come un lampo, davanti agli occhi di D'Artagnan passò la figura di Dimitri... Ciò che sentiva in quel momento gli aveva d'avarlo già sentito abbracciando il principe. No: non era un vecchio... no, non era uno sconosciuto che egli teneva in quel momento nelle sue braccia.

Stava per sollevare il velo del prigioniero: ma fu trattenuto da Todermann e da Kapiof.

— Mi obbligherete ad abbruciarvi le cervella! — gli disse quest'ultimo.

Todermann aveva spinto il prigioniero fuori della slitta e domandava ai soldati:

— E' fatto il buco?

Il prigioniero era caduto in ginocchio sul ghiaccio.

— Kapiof, amico mio, — disse rapidamente d'Artagnan all'orecchio dell'aiutante di campo, — io sono profondamente convinto che quell'uomo non è quello che l'imperatore ha condannato, guardate!... è in ginocchio e su che sta per morire... e non prega!... Si direbbe che le sue membra si contercano sotto a quel panno che le ricopre... e non è di disperazione!... Spezza i suoi lacci, va la giuro!... Oh uccidetemi se volete, Kapiof, ma io salvo chi è...

Il buon Kapiof ebbe pietà della commozione di d'Artagnan: era stato impressionato, d'altronde, dall'idea che un altro uomo potesse essere stato sostituito a quello dall'imperatore condannato al supplizio.

— Alla grazia di Dio, — pensò. — d'Artagnan se l'argomenta colla testa... faccia ciò che vuole.

D'Artagnan era già saltato sul ghiaccio. Todermann s'era stretto fra il prigioniero e lui e brandiva un pugnale di sotto alla sua pelliccia, lo minacciò.

Di quel pugnale gli occhi di lince del guercione ne dissero la forma in mezzo all'oscurità... Nel medesimo istante egli ne mise uno in tutto simile nel petto del conte.

— Ho l'uguale, signorato! — esclamò — e con questo vi uccidero, con questo che vi servì a uccidere mio padre!

Dicendo a sovrascelo per indirizzare la pena del sagliene a Todermann, d'Artagnan aveva portato seco il pugnale che sua madre gli aveva dato.

Ma Todermann, riconosciuto che ebbe d'Artagnan, non pensò più ad interrogare una lotta regolare con lui. Con un salto si trasse in disparte e gridò ai soldati:

— A me! A noi!

Il lavoro dei quattro uomini era terminato. Il ghiaccio era spezzato: in mezzo ai grossi massi si vedeva gorgogliar l'acqua.

I soldati accorsero alla voce del loro superiore; ma già Zanko e Nikita s'erano slanciati prima di loro.

Disarmarli tutti e quattro fu, per i due giganti, l'affare di pochi minuti.

Todermann vide che non poteva contare sull'aiuto di Kapiof, il quale assisteva impassibile alla scena. Egli era ridotto adesso alle sole sue forze.

Ritornò, furente, verso d'Artagnan; questi lo aspettava a piè fermo, e, in luogo di colpirlo in pieno petto, cercò di colpirlo al braccio. Ci riuscì a meraviglia; il braccio del conte, attraversato da parte a parte dal pugnale di d'Artagnan, ricadde lungo il suo corpo ed egli gettò un urlo di dolore e di rabbia.

Colla mano sinistra tentò di prendere il pugnale, ma se lo sentì strappar di mano.

Come d'Artagnan aveva detto, il prigioniero, con uno sforzo di volontà incredibile, era riuscito a spezzare i lacci che tenevano paralizzate le sue braccia.

S'era quindi tolto il bavaglio e, senza perdere il tempo di dire alle sue gambe la libertà completa, s'era trascinato ai piedi del conte.

Era lui che gli aveva strappato di mano il pugnale.

Rigettando il suo velo nero, egli apparì livido, spettrale, un superbo sotto ai suoi capelli. Adesso s'era drizzato in piedi e diceva a d'Artagnan:

— Lasciami quest'uomo: la sua vita mi appartiene.

Un grido di gioia sfuggì dal petto di d'Artagnan.

— Il mio cuore t'aveva indovinato, — disse. — ma tu non hai che la tua odierata da difendere contro al suo tiranno, mentre io ho da punire l'assassino di mio padre.

Dimitri rimase immobile e mormorò:

— Comprendo: il mio odio deve cedere davanti al tuo, più sacro.

La prima risoluzione di d'Artagnan fu quella di disparire e gridò ai soldati:

— A noi, — disse. — Il pugnale è l'arma dei vili; la spada è la sola che convenga ad un gentiluomo.

Lasciò il suo pugnale nel fianco e riprese:

— Avete, conte, una spada al fianco. Difendetevi, a, perchè la lotta sia uguale, io ucciderò come voi, dalla mano sinistra.

E si mise in guardia.

Ma Todermann non sguainò la spada.

— Un momento! — disse con voce cupa — perchè voi siete due contro di me e mi permettereste bene di finirlo, prima, con quello che odio di più.

Il conte era uscito dalla fortezza bene armato: prese una pistola alla sua cintola e, avanti che gli altri avessero potuto pensare a ciò che egli voleva fare, sparò a bruciapelo sul principe.

Ma la sua mano sinistra, malferma, aveva tremato e la palla non colpì al petto il principe: lo colpì alla spalla.

— Ah! miserabile! — esclamò d'Artagnan — non sei degno della mia spada e neppure del mio pugnale. Aspetta!

Zanko e Nikita avevano compreso che si doveva aver bisogno di loro: dissero ai soldati che avevano disarmati:

— Fuggite!

I poveri diavoli non se lo fecero ripetere, fuggirono a tutte gambe, felici di cavarsela così a buon mercato.

I due giganti si curicarono dal loro signore e con cura infinita lo adagiarono in una delle slitte.

Adesso Todermann, sciuttoso di paura, tremava tutto: incapace di trar la spada per difendersi, stava là come inchiodato dal terrore sul ghiaccio, duro come roccia.

D'Artagnan, lentamente, gli si appressò.

— Volete assassinarmi? — balbettò egli.

— Assassinarti? — rispose il guascone. — Vi prendi per un scellerato della tua specie? Morrai, non assassinato, ma giudicato per tutti i tuoi delitti... e non sarò io che pronuncierò la mia sentenza, ma sarà il principe Dorialf, il cui odio è quasi pari al mio.

Rivolgendosi all'aiutante di campo:

— Maggiore Kapiof, — proseguì, — voi che non avete animosità personale contro questi uomo, voi che avete la testa fredda e il cuore leale, vi invito a essere suo giudice.

— E' un grande onore che mi fate — disse. — Se lo accetto e carcherò di rendermene degno.

— Accusalo tu pel primo, Dimitri, se tu ne ha lasciato la forza — disse D'Artagnan.

Il principe si sollevò, sorretto da Zanko e Nikita, e con voce debole, ma ferma.

— Accuso il conte Todermann di essere stato il tiranno della più santa creatura...

— Tu menti! — interruppe il conte. — La contessa è una moglie infedele: avevo il diritto di punirla.

Dimitri rispose:

— Lo accuso, pressochè assassinio, d'aver calunniata la più virtuosa, la più pura delle donne.

— Con qual diritto — urlò Todermann — il sergi, tu, a difensore, davanti a suo marito, della donna che è tua amante?

Con uno sforzo di volontà era finalmente riuscito a trar la spada dalla guaina e tentava, adesso che D'Artagnan non stava più in guardia, di ferirlo per arrivare poi al principe.

D'Artagnan, sdegnando non d'incrociare il ferro con lui, gli strappò dalla mano la spada e la spezzò sul suo ginocchio.

Poi spogliò il conte della sua pelliccia e, toltogli, nonostante la sua resistenza, la giberna che ancora aveva alla cintola, lo fece, ingenocchiare, sul ghiaccio.

— Parla, adesso, Dimitri — disse D'Artagnan. — Quell'uomo m'odiava — disse il principe.

— Egli poteva credersi in diritto di uccidermi e non lo biasimo d'aver cercato di farlo. Ma gli era facile provocarmi in duello leale; egli preferì nurarmi in un infernale agguato, dal quale uscì vivo in grazia del mio amico D'Artagnan, un sfregiato.

— E' vero! — dissero i due giganti. Il cui cuore sanguinava sempre al ricordo del trattamento che, senza riconoscere il loro signore, gli avevano inflitto.

— A me, adesso — disse D'Artagnan. — Dirò poco fa, e lo ripeto, che quest'uomo aveva ucciso mio padre. Aggiungo che il colpo di pugnale del quale morì il cardano D'Artagnan era destinato allo Tsar attuale, allora Granduca ereditario. Lo sappiate dalla bocca di un moribondo, il quale mi giurò davanti a Dio che era la verità.

(Continua)

La Nota belga e il Vaticano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, sera.

(A.). La Nota belga ha prodotto la più lieta impressione negli ambienti cattolici per ragioni troppo evidenti perchè io debba insistervi. Dopo giorni meno lieti per la Nota pontificia, il Vaticano viene a ricostituire ciò che esso chiama la rivendicazione della sua Nota. Il discorso di Lloyd George e di Wilson avevano già costituito la base di tale rivendicazione. La Nota belga, con la lettera così deferente di quell'eroico Sovrano, costituisce un'altra importante acquisizione. Nella Nota del Governo belga risulta evidente per tutti la meritata stigmatizzazione dei precedenti tedeschi, non solo al riguardo dell'invasione e occupazione del piccolo Regno, ma anche alle parole e al silenzio di malafede con cui la Germania ha giocato con tutti cominciando dalla Nota pontificia riguardo al Belgio. Posto ciò, ho inteso alcuni di questi ambienti cattolici notare che, se la Nota belga mette in cattiva posizione la Germania di fronte al Vaticano ed al mondo civile, mette altresì in posizione delicata il Vaticano di fronte alla Germania. Ma a questo proposito ho inteso cospicue persone, che conoscono il pensiero del Vaticano, osservare che la giusta riprovazione inflitta alla Germania facilita la Santa Sede ad un nuovo passo presso Berlino per insistere onde la Germania parli circa il Belgio. Se la Germania si rifiuterà tanto peggio per essa, così dicevano i miei competenti interlocutori, e tanto meglio per il Vaticano, tanto più che questo conta oggi più che mai sull'appoggio dell'Austria, piuttosto che della Germania, sulla pace.

Una nota ufficiosa

sul collegamento per il mese di febbraio

Roma, 24, sera.

Un giornale del mattino fornisce dati incompleti circa il contingentamento delle derrate di prima necessità e gli approvvigionamenti all'estero. E' necessario perciò chiarire che, se la ragione di pasta è stata ridotta per il mese di febbraio di un terzo su quella del mese corrente, si è aumentata di altrettanto la razione del riso e quindi perciò nessun disagio potranno sentire i consumatori, la maggioranza dei quali dimostra anzi di gradire la maggiore assegnazione di riso. Riguardo alla convenzione dell'Argentina per la cessione di frumento conclusa con l'Inghilterra e la Francia, devesi poi osservare che la nota-convenzione coll'Argentina fu conclusa d'accordo fra i diversi Governi alleati e alle trattative partecipò anche il regio ministero d'Italia in Buenos Aires. I rifornimenti del grano sono regolati da uno speciale accordo tra gli alleati in seguito al quale ogni nazione riceve la quota di ogni cereale spettantegli in relazione al proprio fabbisogno accertato e alla disponibilità mondiale. I vantaggi della convenzione coll'Argentina verranno perciò risentiti da tutti gli alleati indipendentemente da chi ha combinato l'acquisto. *Stefani).*

Un voto della "Corda Fratres,,

Roma, 24, sera.

Si è riunito l'ufficio di presidenza della Sezione italiana della Federazione internazionale degli studenti della «Corda Fratres» ed ha votato il seguente ordine del giorno, che verrà comunicato all'on. Orlando e all'on. Gallenga: «La presidenza della «Corda Fratres» italiana convocata dal consenso di tutti i consoli e delle associazioni universitarie d'Italia ad essa aderenti; considerando che nel discorso di Lloyd George al popolo inglese e nel messaggio di Wilson al popolo americano è fatto vago e indeterminato cenno alle rivendicazioni per cui l'Italia e le armi; fa voti che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il sottosegretario per la propaganda di guerra all'estero dispongano di intensificare un'attiva e continua propaganda per far conoscere ai popoli alleati gli scopi e le precise ragioni che spinsero l'Italia a denunziare un'alleanza ibrida e mostruosa ed entrare nel conflitto accanto a quelle nazioni che hanno impugnato le armi per difendere il principio di nazionalità, di libertà e civiltà dei popoli, e che nella propaganda all'estero chiaramente sia detto e ripetuto che l'Italia combatte a fianco degli alleati per ottenere l'intera restituzione dal Trentino, dell'Istria e della Dalmazia e per il compimento della sua tanto sospirata unità nazionale».

Per la canonizzazione di Giovanna D'Arco

Roma, 24, sera.

Il giorno 12 marzo prossimo la Congregazione dei riti esaminerà i miracoli presentati per la canonizzazione di Giovanna D'Arco. Sull'argomento il cardinale Dubois, arcivescovo di Rouen, nell'ultima udienza concessagli dal Santo Padre, ebbe occasione di presentargli la nota preparata dal vescovo di Orleans.

Il ricorso di Archita Valente e C.

Roma, 24, notte.

Domani, il Tribunale di Guerra e Marina, presieduto dal generale Morrone, esaminerà il ricorso presentato da Archita Valente, Francesco Nicolosi Raspaglies, Giuseppe Ambrosetti e Vitaliano Garoci, contro la sentenza del Tribunale militare di Roma, con la quale nel giugno del 1917 il primo fu condannato all'ergastolo, il secondo a 5 anni di reclusione e gli altri due a 3 anni di detenzione ciascuno.

Gli attacchi degli aviatori inglesi contro il "Goeben,,

Londra, 24.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: I nostri aeroplani hanno eseguito parecchi attacchi di giorno e di notte contro il Goeben e raggiunto il bersaglio con due colpi diretti di grosse bombe. I nostri aeroplani hanno bombardato pure i rimorchiatori ancorati presso il Goeben. Quantunque i nostri apparecchi incontrino in ogni attacco una vivace difesa da parte del nemico, tutti sono ritornati incolumi. Gli attacchi continuano.

Arresti e sequestri a Pietrogrado

Pietrogrado, 23.

L'Agenzia Telegrafica di Pietrogrado annuncia da fonte massimalista che un battaglione della morte, che era a disposizione dei membri socialisti rivoluzionari della destra della Costituente, fu arrestato nella sua caserma. Tutti i membri delle organizzazioni socialiste rivoluzionarie sono pure stati arrestati. Armi, bombe e documenti compromettenti furono confiscati. *(Stefani).*

Gli attacchi degli aviatori inglesi contro il "Goeben,,

Londra, 24.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: I nostri aeroplani hanno eseguito parecchi attacchi di giorno e di notte contro il Goeben e raggiunto il bersaglio con due colpi diretti di grosse bombe. I nostri aeroplani hanno bombardato pure i rimorchiatori ancorati presso il Goeben. Quantunque i nostri apparecchi incontrino in ogni attacco una vivace difesa da parte del nemico, tutti sono ritornati incolumi. Gli attacchi continuano.

Il nuovo Prestito di guerra, Consolidato 5 per cento, netto da imposte presenti e future, è emesso al prezzo di lire 93,50 per ogni 100 lire di valore nominale. Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il danaro a 5,78 per cento l'anno e si compie opera doverosa verso la Patria.

Il decreto pei sudditi degli Stati in guerra con l'Italia

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — I sudditi degli Stati in guerra con l'Italia dovranno risiedere solamente nelle località che saranno a ciascuna di loro assegnate dall'autorità di Pubblica Sicurezza. Questa curerà che ciascuno, nel termine stabilito, si trasferisca, salvo i casi dall'articolo seguente, nella residenza fissatagli, ove sarà soggetto all'osservanza delle prescrizioni indicate nel regio decreto 2 maggio 1915, N. 783. Rimangono impregiudicati i provvedimenti adottati e da adottare per l'internamento dei sudditi nemici.

Art. 2. — Non sono soggetti alle disposizioni della prima parte dell'art. 1 i sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana e quelli dell'Impero ottomano di nazionalità non turca, salvo che a carico di alcuno di essi sussistano fondati motivi di sospetti. In via affatto eccezionale possono essere esonerati dall'obbligo della data disposizione i sudditi di Stati nemici, qualora concorrano gravi ragioni di equità, di pietà e di interesse pubblico, quali la tarda età, lo stato di salute, la circostanza che i figli abbiano cittadinanza italiana a prestino servizio nel regio esercito e nell'Armata. Tuttavia queste e altre simili ragioni non saranno ammesse se non nel caso di dimostrata insospettabilità del richiedente. Le eccezioni potranno essere consentite dal Ministero dell'Interno sentito il parere di una Commissione composta dal sottosegretario di Stato all'Interno che la presiede, dal direttore generale della Pubblica Sicurezza, da un rappresentante del Ministero degli Esteri, da un consigliere di Stato e da un consigliere della Corte di Appello di Roma. Quasi due componenti saranno nominati con decreto reale su proposta del ministro dell'Interno. La Commissione si avvarrà per tutte le indagini che crederà di disporre del personale dipendente dal Ministero dell'Interno. Il presidente della Commissione potrà, con suo decreto, dare provvedimenti di urgenza e provvisori in relazione alle istanze che gli verranno presentate.

Art. 3. — La facoltà di risiedere in una località diversa da quella assegnata a norma dell'art. 1, è sempre revocabile e potrà essere concessa, per un tempo determinato, quando le ragioni e le eccezioni fossero temporanee. La facoltà suddetta non potrà inoltre essere concessa se non sia data garanzia da due cittadini italiani accettata dalla Commissione, circa la condotta politica del suddito di Stato nemico, che deve usufruire di tale facoltà.

Art. 4. — Con decreto del ministro dell'Interno, emesso su conforme avviso della Commissione di cui all'art. 2, possono essere dichiarati sospetti ai fini dell'applicazione del presente decreto, gli effetti della concessione della nazionalità italiana che i sudditi degli Stati nemici abbiano conseguita negli ultimi dieci anni ed in tal caso essi saranno considerati come aventi la nazionalità precedente alla concessione.

Art. 5. — I beni di sudditi di Stati nemici o di enti di nazionalità nemica possono essere sottoposti a sequestro con decreto del prefetto, sentito l'intendente di finanza, o la loro amministrazione è, in tali casi, affidata agli economi generali o sub-economi dei beni vacanti o ricevitori del Registro. Il sequestro si può applicare anche a quei beni che per appartenendo a sudditi di Stati nemici, appariscano in base ad atti stipulati, come appartenenti a cittadini italiani o al Stato centrale, sulla vendita dei beni sequestrati ai termini del precedente comma, può, su domanda, essere fatto ai proprietari, ai titolari ed a coloro che ne avevano il godimento un assegno corrispondente alle condizioni ed ai bisogni del richiedente e della sua famiglia. Contro il sequestro e la determinazione dell'assegno è ammesso reclamo al Ministero per l'industria, commercio e lavoro, che provvede, sentito il Comitato del commercio dei sudditi nemici. Non sono contemplati nella presente disposizione i beni appartenenti alle aziende commerciali di sudditi di Stati nemici che siano o saranno sottoposti al sindacato od al sequestro a norma del decreto luogotenenziale 8 agosto 1916, N. 993.

Art. 6. — Il divieto di intentare o proseguire istanze, azioni, atti e procedure in materia civile, commerciale o amministrativa, sancito dall'art. 2 del Decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, N. 908, è esteso ai sudditi, enti e società commerciali dell'Impero germanico e ivi aventi la loro residenza e sede.

Art. 7. — Le disposizioni del presente Decreto sono estese in quanto applicabili alle colonie ed entreranno in vigore in ciascuna di esse alla data che sarà fissata con decreto del ministro delle Colonie. Con lo stesso decreto saranno stabilite le modificazioni richieste dalle condizioni speciali e degli ordinamenti di ciascuna Colonia.

Art. 8. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

I mercati vinicoli piemontesi

Alessandria, 24.

La situazione vinicola nella provincia di Alessandria è piuttosto invariata. Continua il lieve aumento nella circolazione ferroviaria e si mantengono sostenuti i prezzi con qualche risveglio negli affari. Ecco il listino dei prezzi dei vini della corrente settimana: Alessandria, da L. 82 a 85 per ettolitro; Novi Ligure, da L. 80 a 90; Gavi, bianco, da L. 90 a 95, nero da L. 80 a 90; Ovada, da L. 90 a 100; Valenza, da L. 80 a 84; Casale, da L. 80 a 90; San Salvatore Monferrato, da L. 76 a 78; Fubine, da L. 85 a 94; Montemagno, da L. 85 a 100; Asti, da pasto, da L. 80 a 90, barbera da L. 100 a 115, moscato da L. 120 a 140, grignolino da L. 100 a 120; Nizza Monferrato, da L. 85 a 95, moscato da L. 115 a 130; Canelli, comune, da L. 90 a 95, barbera da L. 95 a 100, moscato da L. 120 a 130; Acqui, vini nuovi, da L. 80 a 90, moscato da L. 130 a 130; Tortona, da L. 75 a 90.

NOTIZIARIO ITALIANO

Buon numero di agricoltori del Novarese si sono radunati per prendere in esame la questione della rottura dei prati a vantaggio della coltura alimentare, nonchè, per discutere sulla intensificata requisizione dei bovini, rilevando i danni ed i pericoli che ne derivano, invocando che sia per loro attenuta la doverosa dimostrazione che i sacrifici ai essi chiesti sono pari a quelli prestati dalla finitima provincia. Dichiararono però di essere disposti a dare tutto quanto è possibile per il bene della Patria.

In merito alla mobilitazione agraria venne votato un ordine del giorno con cui fanno voti «che ai fini di assicurare agli agricoltori i mezzi di coltivazione, siano sollecitamente emanati i provvedimenti relativi e che l'organizzazione sia semplice senza impacci burocratici e militari e sia composta di elementi pratici e fattivi, in modo da evitare ogni sospetto di imboscamento».

Parecchi concorsi per favorire l'agricoltura verranno istituiti per cura del Ministero di Agricoltura e di numerosi enti agrari della provincia di Novara. Saranno indetti concorsi fra le donne che si dedicano alla coltivazione dei campi, fra gli agricoltori per la produzione frumentaria e della patata, nonchè per la motocultura, per la quale avranno luogo parecchi esperimenti. Anche nel campo della risicoltura verranno indette delle gare allo scopo di estendere sempre più e migliorare la coltura del riso.

Alcuni consiglieri provinciali di Novara si stanno occupando del problema delle acque e, specialmente, per ciò che riguarda la loro utilizzazione ad uso industriale. La Camera di commercio ha compilato in merito una relazione e sarà, a tempo opportuno, indetta una grande riunione.

La Camera di commercio di Alessandria ha rivolto agli industriali e commercianti della provincia un fervido appello per il nuovo Prestito Nazionale consolidato: «A voi, industriali e commercianti — dice tra l'altro l'invito — che tanta attività avete prodigata in mezzo a difficoltà sempre crescenti, che tanta mole di opere avete date alla Patria, date ancora, nella più larga misura possibile, il vostro danaro, sottoscrivendo volonterosi e solleciti al nuovo Prestito: la classe vostra sarà una affermazione e un monito al fronte allo straniero: mostrerà che l'Italia è sempre salda e forte a che guarda all'avvenire con immutata fede nella sua ascensione in tutti i campi dell'attività umana». Intanto la propaganda in provincia prosegue costante ed intensa: ancora non si conoscono le cifre precise finora sottoscritte: la sola città di Alessandria ha già versato più di 21 milioni complessivamente.

Le sottoscrizioni al Prestito, fatte nei vari istituti bancari di Vercelli a tutt'oggi hanno raggiunto la somma di cinque milioni. Notevole il numero sottoscrittori parecchi industriali.

A Vercelli venne tratta in arresto, dietro mandato di cattura del giudice istruttore, la levatrice Brunetta Ferragatta Maria, imputata di pratiche operatorie illecita.

L'operaio novarese Ferrari Emilio trovavasi in quei di Cannobio per attendere alle scarico della legna dal teleforo, quando uno dei grossi tasci lo investiva in pieno, travolgendolo. Il fascio gli schiacciò il capo, per cui il poveretto cessava immediatamente di vivere.

A un'interrogazione dell'on. Valvassori Peroni sull'opportunità che l'assegno di L. 500 alle famiglie dei morti in guerra sia applicato, con effetto retroattivo a partire dal principio delle ostilità, il sottosegretario Visocchi ha risposto nel modo seguente:

«Con la esecuzione del provvedimento che conferisce l'assicurazione gratuita ai combattenti a partire dal 1.o gennaio 1918 si sono anche disposti gli studi per una assegnazione di gratificazione nazionale a favore degli eredi dei combattenti che fino dal principio delle ostilità sacrificarono la vita alla libertà e grandezza della Patria».

Dal Tribunale di Modena sono stati condannati, per aver pronunciate frasi antipatriottiche, certi Vignudelli Concetta, ambo-camere, motivo, a 15 giorni di reclusione e L. 500 di multa; Camellini Camillo, nativo di Sozzara, idrovaro, a 6 mesi di reclusione e L. 200 di multa; Deon Giovanni, nato a Segubino, operaio, a 4 mesi di reclusione e L. 80 di multa; Burchi Luigi, da Rioluzzato (Modena), a 10 mesi di reclusione e L. 300 di multa.

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale del 2 corr. che ha obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24,—	12,50

"La Stampa,, e "L'Illustrazione della guerra,,

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 33,50	17,—	9,—
Estero	Fr. 55,50	28,50	15,—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

CAMBI D'INDIRIZZO — **Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare cent. 20 cent. e la fascetta** con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la decorrenza dell'associazione e l'edizione desiderata.

Giornali e Riviste

Le mura di Pisa, legate alla storia del Barbarossa, corrono oggi pericolo, come armi addirittura quelle di Lucca «bucate» a scopo di viabilità con infinito scandalo degli artisti e degli archeologi. Non minore importanza hanno realmente quasi avanzi di una antichità gloriosa oggi minacciati proprio da italiani. Quando nel 1164, sceso in Italia per prendere a Roma quella corona imperiale che l'papa Adriano IV doveva imporgli in cambio del rogo di Arnaldo da Brescia, Federico Barbarossa si avviò alla Toscana, lasciando dietro di sè Asti, Chieri, Torino in fiamme e mezza Lombardia in rovina, allora Pisa fiera della sua libertà delle mura e congiunse di mura. Il cronista Bernardo Maragone narrò, tanto per non dire, come i lavori si effettuassero e come le nove feste non potevano esser scevre di lavoro. Ma i barbari? I barbari che non solo successive, antistoriche sopraelevazioni e mercature hanno sempre rispettato. Così ancora oggi quella mole è sacra come il battistero, del Camposanto, del Duomo, della Torre, cosa pervenuta documento della bella italiana libertà comunali irredicibilmente avverse alla prepotenza tedesca. Ora, mentre si rialzano barriere di pelli nostri nemico lo stesso nemico, a chi proponeva di abbattere sia pure parzialmente questo sacro monumento, la risposta non dovrebbe esser altro che una: il più risoluto diniego. Per dignità di storia, per rispetto d'arte, e per principio di conservare nell'opera di difesa che infaticabilmente si va compiendo contro le nuove distruzioni vandaliche, «Invece — scrive la *Tribuna* — pare che meschini ripicchi locali di partiti politici minacciano d'aver ragione delle più naturali opposizioni cittadine, a dei pareri contrario di tutti gli organi competenti, dalla Commissione provinciale dei monumenti, alla Giunta del Consiglio superiore, alla Direzione generale di Belle Arti. Pare che si conceda di abbattere parte delle mura di Pisa nel tratto compreso fra l'Arno ed il Prato del Duomo, per dare l'ospedale di Santa Chiara di una lavanderia, cui si potrebbe senza inconvenienti pratici far luogo poco distante, oltre la stessa classe, rispondo come ma di comunicazione, una porta dugentesca ora chiusa. Ma non è possibile credere si trovi un ministro italiano della Pubblica Istruzione il quale voglia mettersi alla pari con i bombardieri di Venezia e di Padova. Attendiamo nessuna giustificazione potrebbe impedire le più umilianti ritorsioni di Berlino e di Vienna, e l'amara confessione della nostra incapacità a conservare le migliori memorie nazionali».

***

Potrà parer strano che mentre già si realizzano tante invenzioni e tante scoperte scientifiche, o industriali, vi possa esser gente che si fa studio di pensare a tutto ciò che resta da inventare o da scoprire e anzi redige dei veri e propri manuali delle «invenzioni da tentare». Eppure tale appunto è il caso di uno scrittore, il quale ha pubblicato un libro in cui sono registrati tutti tutti, almeno secondo l'autore) i problemi scientifico-meccanico-industriali ancora da risolversi. Nella lunga lista, che comprende 630 indicazioni di tali problemi (i quali potrebbero forse anche... estupiderisi) scegliendo alcuni esempi da chi qualche lettore forse... potrà invogliarsi a cimentare invenzioni. Ecco dunque alcune delle invenzioni ancora da inventare: 1) La maniera di mantener fresco per molti giorni il pane; 2) Una stoffa che lasci penetrar la luce (non fare buchi di sole); 3) Una scavatrice da carbone, che dia buoni risultati; 4) Il modo di produrre alcool coi semi di lino; 5) Procedimento per fabbricare spilli con un filo d'acciaio duro continuo; 6) Un mezzo per solidificare il petrolio; 7) Un mezzo per utilizzare completamente il calore delle acque industriali perdute; 8) Un mezzo per raffreddare d'estate gli appartamenti; 9) Un metodo per conservare la farina; 10) Un processo per lavare la carta dipinta; 11) Un mezzo per produrre fotograficamente delle stampe in rilievo; 12) Un processo di elettrolisi che permetta la depurazione economica del rame, 13) Una materia economica isolante per condotte elettriche; 14) Un intonaco preservativo contro le alte pressioni elettriche. 15) Un accumulatore elettrico economico abbastanza forte per trasporto viaggiatori; 16) Un processo economico per produrre aria umida e fresca nelle sale di lavoratorio di filatura e tessitura; 17) Un processo per annullare la combustività e la duttilità dell'alluminio; 18) Un mezzo pronto e alla portata di tutti per il salvataggio delle persone in caso d'incendio. 19) Un cannone i cui proiettili siano lanciati per mezzo della forza elettrica; 20) Una cartuccia per armi da fuoco, avente per unico effetto di paralizzare istantaneamente il nemico. Come i lettori vedono, ce n'è per tutti... i gusti.

***

Un sapiente svizzero, il prof. Pichri è riuscito — narra la *Tribuna Illustrata* — a conservare dei pesci vivi i quali parecchi mesi dopo, quando si è sciolto il ghiaccio, sono risapparsi più vivi di prima. Il ghiaccio può dunque sospendere, senza abolirla la vita: e ciò che fa fatto pel pesce, gli scienziati non escludono possa farsi per l'uomo il quale alla volte è più pesce dei pesci. La vita a velocità, n., per converso, la morte a velocità, ecco la grande scoperta (Dio mio, è troppo!, ghiaccio! Invece di ghiacciò l'uomo non muore, l'uomo conserva tutte le sue facoltà vitali. Volete andarvi a fastidi che duecanno il occhio e croce qualche anno? Volete rinascere pel dopo guerra? Vi fate congelare, disponendo che vi si fonda il ghiaccio fra un anno. Vi siete seccato di vivere all'epoca in cui vivete e volete piuttosto serbarvi a quelle che verranno? Vi fate congelare per un secolo o due. Serbarvi, ho detto, perchè nel ghiaccio la vita è sospesa e non cessa. Se al momento del congelamento avete cent'anni, tra un secolo, quando avrete disposto di essere tolto di quello ghiaccio, voi avrete trent'anni lo stesso, non un secondo di più. Il sogno di Wells realizzato! E vi par nulla poter lasciare alla posterità, per esempio, qualcuno dei nostri più illustri contemporanei, perchè abbiano il piacere di conoscerlo di persona anch'essi, di vederlo un poco anch'essi? Quanti, dite la verità, non ho lasciereste alla posterità con entusiasmo? Nessuno. I vantaggi non si arrestano qui. Grazie alla scoperta del dott. Pichri, è abolito il suicidio. Perchè accidenti, infatti? Basta farsi congelare per un anno, per dieci, per cinquanta, per quanti ne occorrano, perchè le persone che vi spiacano al suicidio siano scomparse sicuramente dalla faccia della terra. A meno che, beninteso, congelato voi, non vi facciano congelare anche, per un egual numero di anni, la donna che vi fa soffrire o l'uomo che non vi dà pregiu. Vi par niente poter entrare ogni mi ghiaccio e, come si fa con le sveglie la sera prima di mettersi a letto, stabilire che vi lascino il ghiaccio nell'anno tremila?

***

L'attore Achille Vitti scrive sulla *Tribuna Illustrata* i suoi ricordi di vita cinematografica e nota come nei primi tempi il lavoro cinematografico sia stato reputato degnissimo degli attori italiani, e non basti l'esempio della Francia di Le Bargy e di Sarah Bernhardt per persuadere a fare della cinematografia. Storia di pochi anni or sono. Una Società romana doveva eseguire per corrispondenze una *Samaritana*. Vitti scrive: «Venuto da me a chiedermi, con ogni cautela, se avessi voluto «posare» per la parte di «Cristo». Rimasi sorpreso alla carica, anzi, istantaneamente influenti per persuadermi ritandomi esempi di notabilissimi attori francesi; esaltandoli vinto dalle lusinghe di un buon guadagno, accettai... Era il primo film che affrontavo... ma quando mi trovai a dover «posare» per la via «la grand air», a Villa Umberto, a Villa Giulia, per fare gli «esterni», col popolo che mi attorniava e ci beffeggiava, io avrei voluto sprofondare sotterra; sudavo freddo sotto la fluente chioma del Nazareno, arrossivo, impallidivo, gemevo sotto la barba bionda che mi incorniciava il mento!... Oh! la cinematografia! Che orrore... evviva il Teatro!... La ribalta, barriera insormontabile, ci rende sacri e preziosi agli occhi dello spettatore, ci trasforma e ci idealizza, ci innalza e ci circonfonde di una grande aureola». Parte La Polonia aveva mandato in Italia quattro o cinque attrici leggiadrissime a fare lavorassero per la cinematografia: la Karenne, la Corvin, la Gallone, la Makowska... e la Cadry. Costei era la mia Samaritana!! La quale se mi rideva allegramente del popolo sbeffeggiante, del film, della Casa Pathè e anche del direttore artistico... e più di tutti di me!... Era il mio amico!». E Vitti racconta i monologhi di quella Samaritana, indigesti consigli, preghiere e ammonimenti di Gesù Cristo. Parola vana!... poichè in cinematografo le parole non contano.

Cronaca Cittadina

Una serie di doni supplettivi della Lotteria della Stampa

Più si avvicina il 10 febbraio e maggiormente s'accresce l'interesse del pubblico attorno alla grandiosa Lotteria lanciata dall'Associazione della Stampa Subalpina. Si ha di ciò sicuro assegno nel pellegrinaggio quotidiano che i torinesi fanno all'esposizione dei magnifici premi a Palazzo Reale e nell'acquisto dei biglietti che il pubblico va facendo nelle Banche, negli esercizi pubblici, nelle tabaccherie, nei cambiavalute, nei negozi principali della città. Ieri, fra il pubblico che s'accinse ad ammirare i begli oggetti esposti, si notarono numerose squadre di alunni ed allievi dei nostri istituti: quelli dell'Albergo di Virtù, della Casa Bonelli, del R. Istituto Sordo-Muti e dell'Oratorio Salesiano, nonchè quelli del Regio Istituto Ferrante Aporti. I giovani, che erano accompagnati dai rispettivi capi d'istituto, ed al loro giungere vennero ricevuti dai delegati del Comitato, rimasero soddisfattissimi della visita fatta.

Il Comitato ha ricevuto in dono 6 buste, ognuna delle quali contiene 50 biglietti della Lotteria e che vengono dai generosi offerenti destinati a premi supplettivi al duemila compresi in catalogo. Si tratta della graziosa offerta di alcuni egregi consiglieri della Camera di commercio, e cioè del suo presidente avvocato comm. Bocca, del suo vice-presidente avv. comm. Bozzalla, del conte sen. Teofilo Rossi, dell'ing. Vittorio Diatto, del cav. uff. Rubino e del cav. Pellosio. Ma la generosità cittadina non si è arrestata ancora. Nonostante l'avviso dato di non recare più doverose che altro che una: il più risoluto diniego. Per dignità di storia, per rispetto d'arte, e per principio di conservare nell'opera di difesa che infaticabilmente si va compiendo contro le nuove distruzioni vandaliche, «Invece — scrive la *Tribuna* — pare che meschini ripicchi locali di partiti politici minacciano d'aver ragione delle più naturali opposizioni cittadine, a dei pareri contrario di tutti gli organi competenti, dalla Commissione provinciale dei monumenti, alla Giunta del Consiglio superiore, alla Direzione generale di Belle Arti. Pare che si conceda di abbattere parte delle mura di Pisa nel tratto compreso fra l'Arno ed il Prato del Duomo, per dare l'ospedale di Santa Chiara di una lavanderia, cui si potrebbe senza inconvenienti pratici far luogo poco distante, oltre la stessa classe, rispondo come ma di comunicazione, una porta dugentesca ora chiusa. Ma non è possibile credere si trovi un ministro italiano della Pubblica Istruzione il quale voglia mettersi alla pari con i bombardieri di Venezia e di Padova. Attendiamo nessuna giustificazione potrebbe impedire le più umilianti ritorsioni di Berlino e di Vienna, e l'amara confessione della nostra incapacità a conservare le migliori memorie nazionali».

Per il Prestito

Il Sottosegretario alle Poste, on. Cesare Rossi, parteciperà alla riunione che si terrà domenica presso la nostra Camera di Commercio per il Prestito Nazionale, coll'intervento del ministro Nitti. L'on. Rossi sarà accompagnato dall'avv. Carini e sarà a Torino sabato.

In seguito all'interessamento della Lega Industriale, il Ministro delle Finanze ha risposto col seguente telegramma al quesito postogli dal Presidente della Lega stessa: «Affrettiamo comunicare che, conformemente parere S. E. Ministro Tesoro, per gli accertamenti del 1918 ed a favore soltanto delle Società tassate in base a bilancio saranno riconosciuti investimenti di capitale in titoli del quinto Prestito Nazionale agli effetti della sovrimposta sui profitti di guerra. — Meda».

I Divertimenti

Cinquecento belle Signore si sono date oggi convegno al *Cinema-Teatro Vittoria*

Bisogna chiedere perdono a Dario Niccodemi se, parlando del suo bellissimo lavoro drammatico *L'algrette*, si lascia per un momento da un lato l'opera d'arte per occuparsi della ricchezza spettacolosa con cui è stata presentata alla cinematografia al pubblico. Che la signora elegante e di buon gusto accorrano nuse al *Cinema Teatro Vittoria* e vi si diano convegno, si capisce perfettamente. Ch'è lo quasi *Aigrette* una sala profumiere di lusso, di ambienti signorili, di feste mondane, di toilettes d'ultima moda, che nessuna Dina può vantarne di più. Se ieri il successo del lavoro ha raggiunto un diapason elevatissimo, lo si deve, oltrechè alla forza del dramma e all'interpretazione d'un gruppo di attori eccellenti, anche alla cornice fastosa nella quale la *Tiber Film*, profondendo le centinaia di migliaia di lire, ha voluto racchiuderlo. Il pubblico si lascia ammaliare, abbacinare da tutto questo lusso profuso a piene mani, da quante belle donne che soffano e soffrono in ambienti da regine, da questa vita calda, in cui l'amore vieppiù fiammeggia, in cui le passioni hanno battiti più cocenti e giganteggiano più arrorcentate da ogni sorta di ostentazioni. Successo sbalorditivo ieri, e commenti di ottimo per quanto la cinematografia ha saputo raggiungere. *L'algrette* è una conquista sono tutti gli aspetti.

Cinque interpreti insuperabili!

E che cosa dire dei cinque principali interpreti della commedia? La Carloni-Talli è una contessa di Saint Servant quale forse il Niccodemi non ha trovato sulla scena; Hesperia è una Susanna Leblanc in tutto lo splendore della sua bellezza, del suo fascino e della sua passione; delicatissima la Diomira Jacobini, che fa la sua strada a passi giganteschi, pieni di forza drammatica e di compostà nobiltà artistica il Tullio Carminati e d'Andrea Habay. *L'algrette* avrà repliche trionfali e gli «esauriti» di ieri (e di quale elettissimo pubblico!) continueranno per molti e molti giorni.

La storia di un ricco banchiere e della sua famiglia

Giovanni Rosani, ricco banchiere di Milano, rimasto vedovo con un figlio e una figliuola, aveva pensato ad arricchirli, ma non ad educarne le anime. Poi, dal canto suo, sposò una donna frivola, astuta, bugiarda e dissoluta, ma abile a salvare le apparenze. Tommy e Nennelle (i figli del banchiere, i cui nomi erano Tommaso e Irene) crebbero tra gli agi, l'ozio, lo sport e la dissipazione. Tommy non conosceva che il vizio e il divertimento; Nennelle, che ammirava l'eleganza del fratello e aveva un debole per lui, era però di carattere temprà morale. Le vicissitudini degli affari rovinarono improvvisamente il ricco banchiere, che dovette emigrare da Milano a Ginevra. Onestissimo, il banchiere sacrificò tutto ai creditori, nonostante le insidie della moglie, arida e senza scrupoli. Ciò non valse che il figlio, sprecatore, pensasse che il banchiere potesse essersi valso della matrigna per salvare qualche migliaio di lire. Un dì del banchiere era ingegnere d'impresa ferroviarie in Isvizzera e, mentre non s'era mai fatto vivo quando la zia era milionaria, nel giorno della sventura corse a lui, offrì il suo conforto, il suo aiuto. Sperava anche di redimere Tommy. Ma l'impresa era tutt'altro che facile. Tommy finì per cadere nelle braccia di un'avventuriera, frequentatrice di case da giuoco, certa Orloff..... Ma quella che noi stiamo narrando è la vita di: *Come le foglie*, il capolavoro di Giuseppe Giacosa, il pubblico potrà di oggi ammirarla in una splendida film della Casa *Tiber* di Roma, al *Cinema Ambrosio*. E' vivissima l'attesa per questa *première*, sapendosi che la grande Casa romana ha messo in scena il lavoro con la maniera nobilità artistica affidando l'interpretazione di Nennelle a Tommy a

MARIA JACOBINI e ALBERTO COLLO

I buongustai dell'arte cinematografica non si lasceranno quindi sfuggire l'occasione di ammirare un bellissimo lavoro.

L'idea di Angelo Musco

di chiedere alla Lotteria della Stampa un premio *sui generis*, come quello di far cessare la lingua alla moglie di Mastro Agostino nel *San Giovanni Decollato*, ha suscitato una infinità di idee consimili in molti lettori, specialmente a beneficio..... delle zuccere. Poichè Angelo Musco sarà a Torino tra pochi giorni, e si presenterà appunto nella sua più divertente produzione, il *San Giovanni Decollato*, nella quale egli fa lacrimevolmente morire dalle risa anche lo spettatore più immusorito, chi ha delle idee da suggerirgli lo attenda e glielo trasmetta direttamente. L'annuncio dell'arrivo del comicissimo Musco sfoggiò intanto a tutti un sorriso di gioia, quasi una pregustazione di ore gustosissime.

L'incendio dell'Ippodromo... ... Corse su cavalli furenti...

..... sono le scene formidabili e drammaticissime che avvincono lo spettatore nel magnifico film: *Notte di nozze*, interprete *Lydia Quaranta*, lavoro che con crescente successo si proietta, davanti a folto pubblico, al *Cinema Italia*.

"Charlot,, e "Filomena,,

debutteranno immancabilmente lunedì 28.

L'artiglio di ferro

E' il primo dei due episodi della film a serie: *La maschera dai denti bianchi*, per la quale il *Cinema Borgo* è quotidianamente gremito di pubblico che si appassiona e si diverte. Il secondo episodio s'intitola: *Padre e figlio*, e saranno il protagonista due domenica. Lunedì, 28, il terzo e il quarto episodio: *Il barile di cognac e l'uomo... o donna?*

ROBERTO BRACCO

Arturo Falconi e Lola Visconti Brignone

sono l'autore ed i due principali interpreti del bellissimo dramma: *Nei labirinti di un'anima*, che con straordinario successo si proietta al *Cinema Royal*. Le repliche proseguiranno a tutta domenica, non oltre.

"MADAME BUTTERFLY,, al CINEMA SPLENDOR

Continuano le repliche di *Madame Butterfly*, il celebre romanzo d'amore ispiratore di Puccini, con interprete la grande artista americana *Mary Pickford*. Prossimamente: *Il filo della vita*, protagonista *Maria Jacobini*.

Questa sera al "Maffei,, debutto dei "7 Mantovani,,

la mondiale troupe di ginnasti, con esercizi sorprendenti. Crescente successo della Kraslinska, la finissima cantante. Alle 15 pomeridiane la straordinaria

Pietro Mascagni dirigerà anche oggi al "Salone Ghersi,, la sua opera RAPSODIA SATANICA

E la dirigerà, come sempre, in entrambe le rappresentazioni: quella delle ore 17 e quella delle ore 20,45. La celebre violoncellista Dorina Semino aprirà lo spettacolo con un nuovo programma, e *Rapsodia satanica* sarà preceduta dall'esecuzione di un *Poema sinfonico* da parte della magnifica orchestra e sotto la guida geniale di Mascagni. Anche ieri un pubblico eccezionale gremì l'aristocratico Salone in ogni ordine di posti e ammirò la ispiratissima musica e la impressionante e veramente satanica film, con la sua interprete superba

LYDA BORELLI

Proseguono le repliche. I prezzi sono: Platea L. 2 — Galleria (Distinti) L. 1. (Compreso il bollo). Per militari non graduati e ragazzi L. 1 e L. 3. La vendita dei biglietti incomincia alle ore 14. Essendo state aggiunte delle file di poltrone tanto in platea che in galleria, sono assicurati a tutti i posti a sedere.

Per gli aspiranti ufficiali in zona di guerra

Un telegramma del Ministero della guerra dà notizia di un provvedimento in corso che interessa non pochi giovani. Si delegherà, cioè, ai singoli comandi di deposito e capi servizio la facoltà di effettuare le nomine provvisorie al grado di sottotenente di complemento degli aspiranti ufficiali che non essendo in zona di guerra abbiano compiuto presso reparti territoriali due mesi di servizio e sulla cui idoneità professionale e morale non sorga dubbio alcuno. Il Ministero da anzi immediate istruzioni ai comandi di deposito e ai capi servizi per l'attuazione sollecita di tale provvedimento, in modo che alla data 31 gennaio non esista più nel dipendente territorio alcun aspirante nelle suddette condizioni e non ancora nominato.

Nulla da eccepire in proposito circa il trattamento fatto a questi aspiranti che non sono in zona di guerra. Però ci si fa osservare giustamente che il provvedimento dimentica — sembra incredibile — gli aspiranti in zona di guerra, giovani valorosi che si trovano esposti a sacrifici ed a pericoli d'ogni genere, ad una vita insomma di rischio e di abnegazione che dovrebbe avere adeguato riconoscimento. Ci auguriamo quindi che il ministro Alfieri, che ha preso così a cuore la causa degli aspiranti ufficiali non in zona di guerra, presso reparti territoriali, prenda pure a cuore con opportuna sollecitudine, i giusti desideri di quei valorosi aspiranti al fronte che da mesi sono in attesa della loro nomina ad ufficiale ed espongono e danno la vita per la difesa della patria.

Il grave problema del mantenimento degli equini

Al Commissario generale per i consumi è stata testè inviata la seguente lettera firmata dal signor Luigi Derossi in nome della Cooperativa proprietari di equini. Questa Cooperativa equina incaricata del razionamento e della distribuzione dei mangimi per i cavalli in Torino e Provincia, constata la continua impressionante diminuzione dei quantitativi di crusca e di fave lasciati a sua disposizione per gli undicimila equini iscritti al razionamento. Si verifica inoltre la rarefazione esagerata delle partite di fieno in vendita con prezzo esorbitanti di sei o sette lire al mirigramma per i pochissimi quantitativi reperibili. Analogamente il prezzo della paglia assume, contrariamente al cabniere, un'ascesa vertiginosa che rende impossibile la conservazione e il mantenimento delle scuderie. Le pratiche fatte da questa Cooperativa per la requisizione dei foraggi avrebbero sempre contro le dichiarazioni di incompetenza delle autorità adite, costrette i proprietari di equini da trasporto minacciano una «serrata», che questo Ente non potrebbe più impedire, come sempre fece finora. Essendo imminente una assemblea per le decisioni, che rivestirebbero una gravità eccezionale, dato anche l'esempio di Milano, della cessazione del servizio dei trasporti cittadini, invochiamo dalla E. V. pronte assicurazioni circa l'assegnazione a Torino del quantitativo di fieno e di paglia occorrente per gli equini.

Zucchero agli industriali

Nei giorni di venerdì, 25, e sabato, 26, l'Ufficio Annona e Tessere, in via Corte d'Appello, 4, rilascierà le licenze per acquisto di zucchero da parte degli industriali. La licenza sarà rilasciata in relazione al contingentamento fatto al Comune dal Commissariato generale dei consumi.

Tre giovani ladri sorpresi in flagrante ed arrestati

La Questura, e per essa, particolarmente, i funzionari ed agenti della Squadra mobile, stanno operando con encomiabile attività per liberare la cittadinanza dalla presenza di una eletta schiera di delinquenti, in cui audacia impressiona in confronto della loro giovinezza. La cronaca degli arresti avvenuti nei passati giorni rivela infatti che le imprese più audaci venute a conoscenza della Questura da alcuni mesi in qua furono tutte compiute da giovanetti sui 17 e 20 anni, amanti dell'ozio, dominati dal vizio, coll'animo goldanente chiuso ad ogni sentimento elevato; cattivi figli e pessimi cittadini. A questa triste schiera appartenevano pure anche i tre bricconi che la guardie poterono provvidenzialmente acciuffare l'altra notte, proprio nel momento in cui erano nell'esercizio delle loro lodevoli funzioni. La sorpresa avvenne verso le ore 3. La guardia scelta Di Pietro, insieme colle guardie Voglino, Fiorella e Vaudano, percorrevano via Porta Palatina, in servizio di vigilanza, quando, giunti all'angolo di via Quattro Marzo videro due individui che con un robustissimo palanchino stavano lavorando per smuovere la serranda del Distributario dell'Alleanza Cooperativa sito all'angolo delle due strade. Un terzo individuo stava a pochi passi dal due con una chitarra al collo, pronto ad intonare una canzone con accompagnamento chitarristico per ingannare, in caso di bisogno, l'attenzione di qualche passante. Appena però i tre bricconi videro l'ombra degli agenti, abbandonarono precipitosamente l'impresa per fuggire, ma gli agenti furono altrettanto pronti ad inseguirli, e li raggiunsero. Mezz'ora dopo guardie ed arrestati giungevano alla Questura, ove i giovanotti furono identificati per certi Romano Ottavio, di anni 17, cameriere (per modo di dire), Bochis Enrico, di anni 20, pure cameriere... come il precedente, e Frello Giuseppe, di anni 17, meccanico. Le guardie portarono, naturalmente, in Questura anche gli arnesi di cui i ladri erano in possesso, e cioè: il grosso palanchino di cui abbiamo già parlato, un altro di più modeste proporzioni ed un mazzo di chiavi e di grimaldelli. Il Romano — marco chiarezza della compagnia — ed il Bochis erano muniti anche il rivoltella! E' da rilevare che pochi giorni fa il Bochis aveva avuto una colluttazione accanita di 20 minuti circa per furto, e che su di lui pendeva anche un mandato d'arresto per altro furto ancora. In danno della signora Gela Angela. Per questi precedenti e per l'impresa della scorsa notte il trio giovanotto si è assicurata una non breve dimora nelle patrie prigioni.

Arresto di un cameriere

Per furto continuato in danno del suo padrone signor Tricchero Ermenegildo, abitante in Corso Re Umberto, N. 46, fu arrestata la cameriera Marullotto Margherita, d'anni 23.

I furti

Ignoti penetrarono nella Fabbrica italiana motori per aviazione, in via Saluzzo, N. 18, ove rubarono 90 stantuffi di alluminio. Altri ignoti rubarono a Giulio Antonio in via San Tommaso, N. 2, una quantità di bottiglie vuote del valore di 250 lire.

All'Ospedale

Il ragazzo Nasetto Luigi, muratore, s'accasciò ieri su un tram e cadendo venne investito dalle vettura rimorchio che gli strinse un piede. A' San Giovanni il dottor Galanello dovette amputargliene e lo dichiarò guaribile in 60 giorni.

— Figlia Giuseppe, d'anni 35, meccanico, in un'osteria di Borgo Vittoria, ricevette la lite un bicchiere sulla fate. Il dottor Abelli, del San Giovanni, lo dichiarò guaribile in 8 giorni.

Misteriose ferimento

Ieri sera ad ora tarda è stato trasportato al San Giovanni un uomo gravemente ferito ed in condizioni allarmanti. I medici Nelanotte ed Osvaldo gli riscontrarono una profonda ferita all'addome per cui lo operarono subito di laparotomia. Si afferma che il giovane, certo Luano Luigi, d'anni 26, fattorino, abitante in via Monginevro, N. 62, davanti alla Fiat-Lingotto, sulla barriera di Nizza, sia stato, in tre forse di coltello di un militare rimasto sconosciuto. L'autorità ha iniziato le indagini per chiarire le origini del misterioso ferimento.

Cavallo in corsa

In danno dello spedizioniere Pietro Olivetti, abitante in corso Principe Oddone, 81, è stato rubato ieri allo scalo di Valdocco un cavallo del valore di tremila lire, con finimenti e perfino la coperta. Il furto è stato denunciato ieri sera in Questura.

Nota spiritosa

Grimaldi insegnanti elementari proletari sono vivamente pregati di trovarsi alla Lega Magistrale Rayneri, via della Zecca, 19, domenica, 27 gennaio, alle ore 14.30, per urgenti comunicazioni che li riguardano.

Corpo volontari infermieri. — Lunedì, 28, alle ore 20.30, nell'aula municipale Vincenzo Troya, via Principe Amedeo 19, proseguiranno le lezioni per infermieri volontari. Il capitano dottor Teodoro Karliana tratterà della chirurgia generale, e mercoledì 30 il prof. dott. Ernesto Pasci incomincierà il corso di patologia medica. Per aderire alle richieste di molti giovani, in via eccezionale, ricevere le iscrizioni ad ogni ora nelle sere di lezione. Si avvertono i consoci che presso la cassiera del C. V. I. si possono ritirare le stesse necessarie al riconoscimento e di abilitazione per l'anno 1918; detta stessa sono gratuite.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Ex d'operette Città di Milano) — Ore 20,15: «La Duchessa dei bal Tabarin», operetta in 3 atti, di Leon Xanrof.

CRISTALDI (C. da Torre di Lorenzo) — Ore 20,15: «L'Assalto», commedia in 3 atti, di Bernstein (Secondi d'autore in Ettore Berti).

ALFIERI (C. in Sichel e C.) — Ore 20,15: «Madama Pallacoda», commedia in 3 atti, di Scarpetta e Weber.

ROSSINI (C. da Testa-Bonelli) — Ore 20,15: «Fum e fiamme», operetta in 3 atti di Maria Lenzi.

GIANDUJA — Riposo.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-85) — Ore 20,30: Varietà — Festivi - Matinee ore 15.30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Comp. Operetta Luigi Gilli) - C. da Mercadante — Ore 19: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — «I misteri di Parigi».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione delle fotografie, documenti e preziosi, raccolte dal Governo belga, attestanti le devastazioni dei tedeschi nel Belgio. Ingresso gratuito dalle ore 14 alle 18.

PALAZZO REALE — Esposizione del regalo della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 13 alle 18.

Stato Civile di Torino

21 gennaio 1918

NASCITE: 25, cioè: maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Chiorotti Giuseppe con Valetta Lucia — Ferrari Bernardo con Mallano Lucia — Galleano Rigardo con Cursio Maria — Merlo Pasquale con Della Mea Giulia — Pasquinelli Lorenzo con Milani Maddalena — Venturini Nazzareno con Lonzi Teresa.

MORTI: Bagliani Paolo fu Domenico, d'anni 44, di Torino, calzolaio, via Sant'Agostino, 26.

Alessa Maria n. Vacchetto, d'anni 50, di La Loggia, casalinga, strada di San Paolo, 220.

Belmondo Cesare fu Lorenzo, d'anni 57, di Torino, Ognati Giorgio di Giuseppe, d'anni 6, di Torino, scol.

Larizza Anna ved. Lenzi, d'anni 71, di Entraque, casalinga.

Gillio Carolina ved. Trivero, d'anni 73, di Torino, casalinga, via Bagliani, 60.

Seles Adino, d'anni 54, di Campiglia Cerve, impresario per i pochissimi quantitativi reperibili. Analogamente il prezzo della paglia assume, contrariamente al cabniere, un'ascesa vertiginosa che rende impossibile la conservazione e il mantenimento delle scuderie. Le pratiche fatte da questa Cooperativa per la requisizione dei foraggi avrebbero sempre contro le dichiarazioni di incompetenza delle autorità adite, costrette i proprietari di equini da trasporto minacciano una «serrata», che questo Ente non potrebbe più impedire, come sempre fece finora. Essendo imminente una assemblea per le decisioni, che rivestirebbero una gravità eccezionale, dato anche l'esempio di Milano, della cessazione del servizio dei trasporti cittadini, invochiamo dalla E. V. pronte assicurazioni circa l'assegnazione a Torino del quantitativo di fieno e di paglia occorrente per gli equini.

Mascagni ved. Fornelli, d'anni 74, di Torino, casalinga, via Bertola, 34.

Ferrero Giovanna Erminia fu Zenofonte, d'anni 44, di Nerviano, casalinga.

Richiero Maria ved. Ravina, d'anni 73, di Bussoleno, casalinga.

Bonanno Firmino fu Antonio, d'anni 44, di Macchia, ristoratore, corso Francia, 229.

Fiorio avv. Michelangelo fu Bartolomeo, d'anni 46, di Siena, scrivano, via Vittorio Amedeo, 11.

Bocchi Isidoro fu Ambrogio, d'anni 82, di Sicilia, sarto, via Vigoni, 1.

Citelli Salvadore fu Carmelo, d'anni 18, di Piazza America, soldato 1.o artigliaria.

Verdoja Giovanni di Giuseppe, d'anni 22, di Torino, soldato.

Alibert Cinzia ved. Perro, d'anni 73, di farina Bolbo, casalinga.

Più 8 minori d'anni 10.

Alta Corte di Giustizia

Sezione Omologazione di Testamenti Divorzi ed Ammogliato

DIVORZI

Al Sig. Conte Ernesto Denici di Fraso, già dimorante all'Hôtel Bristol, Monte Carlo, ma che crediamo ora al servizio della Marina da Guerra Italiana.

Vi si fa noto colla presente che è emessa una citazione in questa Sezione chiandovi a comparire e rispondere alla domanda di Frederic Jameson Odling, domiciliato in Sutherland House, London Street, Hyde Park nella Contea di Londra, negoziante in marmi, chiedente una dissoluzione di matrimonio. In mancanza della vostra comparizione, non vi sarà concesso di indirizzarvi alla Corte e questa procederà all'audizione della prova della detta domanda e pronuncerà la sentenza in rispetto ad essa. E vi si fa noto inoltre che dovrete far registrare la vostra comparizione allo scopo suddetto entro un mese da questa pubblicazione nell'Ufficio di Registrazione dei Divorzi, Somerset House, Strand, Londra.

W. de Quetteville, ricevitore.

Avvocati:
CECIL J. RAWLINSON & SON
47, New Broad Street, Londra, E. C. 2.

Il Dott. SILVIO COLOMBINO Specialista delle *Malattie delle vie urinarie*

ha ripreso le sue consultazioni in Via Orto Botanico, 30, Torino. 1950

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

GERGANEI frenatrice piccola universale, lunatrice piccola americana. — Scrivere cassetta 142 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1267

CERCASI Deauville scartamento 0,45. Indicare prezzo. — Scrivere cassetta 159 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1256

FAMIGLIE, provvedetevi tutto il sapone fresco privato comperato nel decennio palatale, vent cinti lire quaranta franco stazione arrivo. — Ditta Fabbio, Novi Ligure. 1274 G

MATTONI nuovi vendo 60.000. — Scrivere cassetta 165 A, Unione Pubblicità, Torino. 1228

MIELE bianco centrifugato di Romagna vendo quintali 50 in più lotti non inferiori di 10 quintali. — Scrivere apicoltore posta, Bologna. 1251 B

MOTORI elettrici trifasi-monofasi, luce elettrici Tiberna, industriali, ampiamente. — Telefonare 24-28. 1300

SAPONE comune sminuzzato vendesi per due chilo franco stabilimento produttore. — Saponificio, Bassito. 1275 G

SERIVANIE americane, piane, libreria, cassettoni, portamantelli, prezzi ribassati. — Vanchiglia, 20. c 1297

STABILIMENTO ausiliario disposto assumere lavori di pulitura in serie. — Scrivere cassetta N. 122 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21513

SO ne avete troppo stagionate vendesi. — Via Nizza, 261 1277

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AGILISSIMO commesso, anche da sigaro, serio barista Pini, Pietro Micca, 12. c 1305

CASA reparto dentatura ingranaggi, perfetta conoscenza macchine Dilatron, Gleason, Brown e Sharpe, Fellows cercasi da importante Stabilimento meccanico. — Indirizzare offerte con certificati cassetta 166 A, Unione Pubblicità, Torino. 1271

CERGANEI abilissime lavorani biadebere uomo, e inaschiabile per macchine a mezzo lavoro assicurato, mezzo stipendio. — Rivolgersi Cantiere Italiano, 3, via Roma. c 1310

CERGANEI confezionatori per soli giorni festivi. Rivolgersi Rossi, via XX Settembre, 15. c 1257

CERGANEI lucidatori e cesellatori bene retribuiti. — Società Anonima Arma Franca, 6. 1283

CERGANEI domestica intelligente. — Via Mercadante, 21. c 21572

CERCASI per Casa privata domestica di fiducia, intelligente, circa 40 anni, sillne preferite. — Scrivere cassetta 135 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1239

CERCASI per Ufficio commerciale giovane diciottenne, ovvero signorina pratica dattilografa, referenze indispensabili. — Rivolgersi Ditta, via Giulio, 14. c 21568

CERGANEI subito abile dattilografa pratica contabilità. — Scrivere cassetta 161 A, Unione Pubblicità, Torino. c 1240

CHAUFFEUR per camion cercasi urgenza. — Portinaio San Pietro Vincoli, 11 21566

CUSTODE ditta cercasi da importante Stabilimento in sobborgo. — Scrivere dettagliatamente indicando persone, età, posti occupati, in cassetta 122 Z, Unione Pubblicità, Torino. c 21514

**METTI

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Czernin

alla Commissione per gli affari esteri austriaca

Le difficoltà di Brest-Litowsky - Speranza di superarle - Accenno alla possibilità di pace generale - Esame del discorso di Wilson - Il punto che riguarda l'Italia.

Zurigo, 24, notte.

Stamane a Vienna si è riunita la Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca. Il ministro degli esteri, conte Czernin, ha pronunciato un discorso. L'oratore ha cominciato con l'esporre lo svolgimento dei negoziati di Brest-Litowski, ed ha detto che chi li trova lenti non ne immagina le difficoltà. Ha rilevato la differenza radicale che esiste fra questi negoziati di pace e quelli del passato:

« Per la prima volta nella storia le altezze trattative sono pubbliche: è naturale quindi il loro effetto sulla nervosa opinione pubblica. Si conoscevano gli inconvenienti di un tal modo di procedere. Ma tuttavia si volle dar prova di arrendevolezza di fronte ai desiderii dei russi. E' necessario che il pubblico, e sopratutto gli elementi dirigenti, conservino i nervi calmi. La partita deve essere giocata con sangue freddo, ed essa giungerà a buon fine se i popoli della Monarchia appoggeranno i loro rappresentanti responsabili alla conferenza. La base dei negoziati dell'Austria-Ungheria con i suoi nuovi Stati russi è la pace senza contribuzioni e senza annessioni. Io non devierò da questo programma. Coloro che credono che io possa essere tratto dalla via che mi sono proposto di procedere sono cattivi psicologi. Non lasciai mai l'opinione pubblica in dubbio su quale via io procedessi e non mi lasciai mai distrarre neanche di un capello da questa via né a destra né a sinistra. Da allora sono diventato parecchi pei pangermanisti e per coloro che nella Monarchia li imitano e nello stesso tempo sono diffamato quale guerrafondaio da coloro che vorrebbero la pace ad ogni costo. Non mi curai né degli uni né degli altri; anzi questi duplici vituperi sono l'unico mio divertimento in questi gravi tempi. Dichiaro qui nuovamente che non chiedo un metro quadrato né un sotco dalla Russia, e che, per la Russia, come sembra, si tratta dallo stesso punto di vista, tale pace dovrà essere attuata. Coloro che vogliono la pace ad ogni costo potrebbero sollevare dubbi sulla mia onestà se io non dicessi loro in faccia con la stessa franchezza e senza riguardi: mai mi indurrò a concludere una pace che esca dai confini ora delineati. Se la parte avversaria russa ci chiedesse una cessione di territorio o una indennità di guerra, continuerei la guerra, nonostante il desiderio di pace che nutro come i russi, e mi rifiuterei se non potessi far prevalere il mio criterio ».

Il ministro dice che questa supposizione pessimistica, cioè il naufragio della pace, non ha tuttavia fondamento, poichè le Commissioni negoziatrici si sono riunite sulla base della formula: « Senza annessioni e senza contribuzioni », e soltanto nuove istruzioni dei vari Governi russi e il fatto che tale base venisse meno potrebbero sventare l'opera di pace. Il ministro passa quindi a trattare delle due grandi difficoltà sorte nei negoziati.

« La prima difficoltà — egli dice — consiste nel fatto che noi non dobbiamo negoziare con una sola controparte, ma con parecchi nuovi Stati russi, cioè con la Russia diretta da Pietrogrado, con l'Ucrania, con la Finlandia, col Caucaso; con i due primi direttamente e con gli altri, non ancora rappresentati a Brest-Litowski, indirettamente. Con la delegazione ucraina siamo già arrivati molto innanzi. Noi ci siamo accordati sulla suddetta base « senza annessioni e senza contribuzioni », ed abbiamo chiarito nelle grandi linee se, e come, si debbano ripendere le relazioni commerciali con la nuova repubblica. Ma la difficoltà sta nel fatto che la repubblica ucraina ha adottato il criterio che essa ha il diritto di negoziare in una forma completamente autonoma e indipendente, mentre la delegazione russa ha adottato il criterio che essa ha il diritto, di fronte al fatto che i confini dell'Ucraina non sono ancora definitivamente fissati, di partecipare ai nostri negoziati con l'Ucrania, opinione alla quale la delegazione ucraina non vuole aderire. Questa situazione non chiara delle condizioni interne della Russia è stato il motivo del grandissimo ritardo ».

« Auguriamo superata anche questa difficoltà e crediamo che, ripendendo fra alcuni giorni i negoziati, la via sarebbe stata libera. Ieri però come stiamo le cose oggi. Ricevetti ieri dal mio rappresentante a Brest Litowski due telegrammi secondo i quali il presidente della delegazione russa, Ioffe, ha diretto alle delegazioni della Quadruplice Alleanza una circolare con la quale notifica che il Governo degli operai e dei contadini della repubblica russa con sede a Kharkow, al sopra della dichiarazione trasmessa al presidente della delegazione russa, non riconosce in nessun caso il governo generale della Rada ucraina di Kieff quale rappresentante di tutto il popolo ucraino, giacchè la Rada centrale rappresenta soltanto le classi abbienti ed essa perciò non può intervenire a nome di tutto il popolo ucraino; non riconosce le convenzioni concluse dalla Rada centrale e perciò invia due delegati a Brest Litowski per partecipare ai negoziati quali rappresentanti dei Consigli operaio-soldati degli operai, dei soldati e dei contadini in seno alla delegazione russa e come parte componente di essa. Aggiunge che questi delegati sono incaricati di dichiarare in modo categorico che tutti i tentativi della Rada centrale di intervenire ai negoziati a nome del popolo ucraino debbono considerarsi compiuti contro la volontà e gli interessi delle classi lavoratrici. Nessuna decisione presa dalla Rada senza accordo con i rappresentanti del Governo centrale sarà riconosciuta. Soltanto il Governo degli operai e dei contadini ha diritto di intervenire a nome di tutta la Federazione russa. La delegazione degli operai e dei soldati, inviata per sconfessare le pratiche della Rada, procederà d'accordo con la delegazione panrussa. Ioffe aggiunge che questa è pronta ad accogliere la delegazione ucraina.

« Questa è una nuova difficoltà, giacchè non possiamo e non vogliamo ingerirci nelle condizioni interne della Russia; non liberata la via da questo ostacolo, non si offriranno altre difficoltà. Constateremo, d'accordo con la Delegazione della Repubblica ucraina, che gli antichi confini tra l'Austria-Ungheria e l'antica Russia rimangono anche tra noi e l'Ucraina. Riguarda alla Polonia — i cui confini, d'altronde, non sono stati stabiliti esattamente — noi quella vogliamo da questa nuova Stato. Libera da influenze, la popolazione della Polonia deve scegliere le sue sorti. Io, da parte mia, non do particolare calore alla forma del voto popolare al riguardo. Quanto più esso rispecchierà sicuramente la volontà popolare generale, tanto più sarà per gradito, poichè non voglio che alla unione volontaria della Polonia. Solo nel desiderio della Polonia a questo riguardo scorgo una garanzia di duraccile accordo. Tengo fermo immutabilmente a criterio che il problema polacco non deve ritardare di un sol giorno la conclusione della pace. Se la Polonia, dopo conclusa la pace, cercherà un'unione con noi, l'accetteremo volentieri. Il problema polacco non deve mettere, e non metterà, la pace in pericolo. Sarei stato lieto che la Polonia avesse partecipato ai negoziati di pace, essendo essa, a mio giudizio, uno Stato indipendente, ma, poichè il Governo di Pietrogrado non considera l'attuale Governo polacco come autorizzato a parlare a nome del Paese, non si vuole creare per ciò un nuovo conflitto. Quale problema è certo importante, ma più importante è, per me, eliminare tutte le difficoltà che abbiano a ritardare la conclusione dei negoziati di pace. La seconda difficoltà sta solamente nella divergenza di idee tra il nostro alleato tedesco e il Governo di Pietrogrado sull'interpretazione del diritto di autodecisione dei popoli russi nei territori occupati dalle truppe tedesche. Anche la Germania non ha intenzione di procedere a violenti acquisti territoriali nella Russia, ma il dissidio di idee è duplice.

« La Germania si attiene al giustificato punto di vista che le numerose manifestazioni verificatesi della volontà di indipendenza e di autonomia da parte dei Corpi legislativi, delle rappresentanze comunali, ecc., nelle provincie occupate debbano valere quale base provvisoria per l'opinione popolare, da riesaminarsi poi con voto popolare su base più ampia, criterio che il Governo russo ancora respinge, tanto per la Curlandia e la Lituania, quanto per le provincie polacche. La seconda divergenza riguarda il ritiro chiesto dalla Russia di tutte le truppe tedesche e degli organi amministrativi dalle provincie occupate, prima che avvenga la votazione popolare, ma un improvviso sgombero, come il ritiro degli organi amministrativi, del traffico e dell'industria, che si trovano nelle mani dei tedeschi, provocherebbe una immancabile, completa anarchia e grandissima miserie e creerebbe condizioni pratiche insostenibili. In tutti e due i problemi si tratta di trovare una via di mezzo, che deve essere trovata. A mio giudizio, le divergenze non sono così grandi da poter giustificare il naufragio dei negoziati, ma negoziati di tal genere non possono finire nel corso di una notte. Occorre tempo. Che si giunga alla pace coi russi, è mia opinione che non si potrà impedire più a lungo la pace generale, nonostante tutti gli sforzi degli uomini di Stato dell'Intesa. Benchè non mi faccia illusioni che il frutto della pace generale possa maturare nel corso di una notte, sono convinto che esso sia già maturando, e che non sia ormai che questione di resistere, per vedere se otterremo o no una pace generale onorevole ».

Il ministro dice che l'offerta di pace di Wilson lo ha riconfermato in questa opinione. E' naturale che una tale offerta non rappresenti una compilazione tale da sembrare accettabile in tutti i particolari; ma altrimenti i negoziati sarebbero superflui. Tuttavia non esita a dichiarare che nelle recenti proposte di Wilson trova un notevole avvicinamento al punto di vista austro-ungarico e fra esse vi no sono alcune cui può anzi aderire con gran gioia. Deve premettere anzitutto che egli per la parte di queste proposte che riguardano gli alleati della Monarchia, per quelle concernenti il possesso tedesco del Belgio e per quello concernenti la Turchia è fermamente risoluto con fedeltà agli impegni assunti nell'alleanza a procedere sino all'estremo per la difesa degli alleati.

« Difenderemo — dice — il possesso dei nostri alleati prima della guerra come il nostro. Questo è il punto di vista dei quattro alleati con completa reciprocità. E voi dobbiamo respingere i cortesi ma energici consigli sul modo come dobbiamo governare internamente. Non vi è Parlamento più democratico dell'austriaco; non insisto con gli alti organi costituzionali autorizzati, ha solo il diritto di decidere degli affari interni dell'Austria ».

Parlando delle singole proposte di Wilson, il ministro dice che nulla ha da opporre alla abolizione della diplomazia segreta benchè dubiti che questo metodo sia il più pratico e il più rapido per giungere ad un risultato. La trattazione pubblica delle convenzioni diplomatiche potrebbe, per esempio, applicarsi al caso nelle convenzioni commerciali, e politiche, ma alle volte, anzichè facilitare la convivenza pacifica, aumenterebbe gli attriti fra gli Stati, specialmente se si tratti di convenzioni politiche. Se, per abolizione della diplomazia segreta si intende non dover esservi trattati segreti e che i trattati non possano esistere senza che il pubblico ne conosca il contenuto, egli nulla ha da opporre all'attuazione di questo principio.

« Non so come si possa attuare e controllare tale sistema, ma queste sono cose da condurre. Questo punto può essere di secondo. Quanto al secondo punto, che concerne la libertà dei mari, Wilson esprime il voto di tutti. Sottoscrivo pienamente e interamente a questo desiderio dell'America. Anche il terzo punto, in cui Wilson si pronuncia decisamente contro la guerra economica, è così giusto, così ragionevole, così ovvio, che nulla ho da aggiungervi. Il quarto punto, in cui Wilson chiede il disarmo generale e, con enunciazione particolarmente buona e chiara, afferma la necessità di giungere a una degli armamenti a quella misura che richiesta dalla sicurezza interna degli Stati, da parte della nostra professione di fede politica. Saluto riconoscente ogni passo che si farà nello stesso senso. Quanto alla Russia, dimostrammo già con i fatti di tendere a creare relazioni di cordiale avvicinamento.

Dice l'Italia, la Serbia, la Romania e il Montenegro, ripete il punto di vista già esposto alla delegazione ungherese. Rifiuta — dice il ministro — di rendermi garante per le avventure guerresche nemiche; rifiuto di fare concessioni unilaterali ai nostri nemici che estimativamente rimangono nel punto di vista della guerra fino alla vittoria finale, annessioni che pregiudichino in modo duraturo la Monarchia e che diano all'avversario l'incommensurabile vantaggio di poter trascinare la guerra all'infinito relativamente senza rischio.

Il ministro invita Wilson ad usare della sua grande influenza perchè i suoi Alleati dichiarino alla loro volta le condizioni alle quali sono pronti a parlare.

« Così francamente, liberamente, come qui con Wilson, parlerò con tutti coloro che vogliono parlare. Ma naturalmente, il tempo e la durata della guerra non possono restare senza influenza sulle situazioni rispettive. L'Italia è, al riguardo, l'esempio adeguato. L'Italia, prima della guerra, aveva l'opportunità di fare, senza sparare un colpo, un grande acquisto territoriale. Rifiutò ed entrò in guerra. Perdette centinaia di migliaia di morti, miliardi per spese di guerra e valori distrutti; parte la miseria e le sofferenze sulla sua popolazione e tutto ciò per perdere poi sempre il vantaggio che una volta poteva avere. Quanto al punto tredicesimo, anche noi siamo seguaci dell'idea di istituire uno Stato polacco indipendente che deve comprendere le regioni abitate indubbiamente da popolazioni polacche. Anche su questo punto, credo, che si metteremo presto d'accordo con Wilson.

« Infine, Wilson certamente non incontrerà in alcun luogo della Monarchia resistenza all'idea della Lega dei popoli. Noi vi aderiamo quindi sostanzialmente. Non solo noi grandi principii rispetto al ristabilimento del mondo dopo la guerra i nostri criteri si avvicinano a quelli di Wilson, ma anche in parecchi problemi concreti della pace. Le divergenze che ancora restano non mi sembrano così grandi che uno scambio di idee su questi punti non possa condurre a chiarimenti e ad un ravvicinamento. La situazione, che risulta dal fatto che l'Austria-Ungheria da una parte e gli Stati Uniti dall'altra sono gruppi staccati i cui interessi sono meno antagonistici, suppongo di considerarle un scambio di idee fra queste due Potenze non possa costituire il punto di partenza per uno scambio di idee personali fra tutti quegli Stati che non sono ancora entrati in negoziati di pace.

Il ministro ritorna quindi a parlare dei negoziati con la Russia e specialmente con l'Ucrania. « Voglio — dice — valermi della conclusione della pace con quegli Stati russi che possiedono quantità di viveri da esportare per mettere la nostra popolazione. Pertanto non rinuncierò a questo vantaggio per un indebito nervosismo intesa a raggiungere la pace un pezzo di settimane prima. Si deve considerare che Cosa e cosa potrà fornirci la controparte e se l'Ucrania o ciò volle desidero concludere un affare non dopo, ma durante la stipulazione della pace. Però le condizioni non sono chiare dei nuovi Stati implicano un ritardo ai negoziati. Se voi mi assalite alle spalle, se mi costringete a concludere a precipizio non avremo nessun utile economico e la popolazione dovrà rinunciare al vantaggio che potrebbe avere dalla stipulazione della pace. Se voi desiste nei nostri odierni nemici la falsa impressione che noi dobbiamo concludere immediatamente la pace ad ogni costo, non avremo nemmeno un quintale di granaglie. Ripeto per la decima volta che non si tratta di propositi imperialisti, ne di piani di annessione. Si tratta di assicurare finalmente alla nostra popolazione il meritato premio alla sua ferma resistenza. I nostri avversari sono uomini calcolatori. Osservano attentamente per vedere se voi ci mettete in una situazione coercitiva o no. Se voi volete guastare la pace o se volete rinunciare ad importare granaglie, allora è logico di premere con discorsi, scioperi, dimostrazioni, altrimenti no ».

« E' mille volte falso che noi siamo in una situazione tale da dover concludere piuttosto oggi una cattiva pace senza utili economici, che domani una buona pace con utili economici. Le difficoltà dei viveri in ultimo analisi non provengono dalla mancanza di questi, ma dalle crisi del carbone, dei trasporti e di organizzazione, che saranno eliminate. Gli scioperi aumentano ed inaspriscono queste crisi e rendono difficile l'importazione dei viveri e del carbone. Voi ferite quindi voi stessi e tutti coloro che credono che tali mezzi affrettino la pace commettono un errore spaventevole ».

Il ministro parla delle voci secondo le quali il Governo non sarebbe estraneo agli scioperi, giacchè che coloro che le diffondono sono diffamatori o pazzi, e continua dicendo: « Poichè il Governo vuole proprio quello che vuole la maggioranza della Monarchia, cioè il rapido raggiungimento di una pace onorevole senza scopi annessionisti, è una follia assalirlo alle spalle per ostacolarne e turbarne l'azione. Coloro che ciò tentano, lottano non contro il Governo, ma, come ciechi, contro i popoli che pretendono aiutare e contro se stessi ». Pone quindi la questione di fiducia e conclude: « Nulla mi tiene a questo posto se non il sentimento del dovere, perciò vi rimarrò finchè avrò la fiducia dell'imperatore e della maggioranza delle delegazioni. Un soldato non diserta. Nessun ministro degli esteri può condurre negoziati di tanta importanza se egli non sa e se tutto il mondo non sa che egli è appoggiato dalla fiducia della maggioranza dei Corpi costituzionali. O avete fiducia in me per condurre i negoziati di pace ed allora dovete aiutarmi, o non l'avete e dovete rovesciarmi. Non vi è altra alternativa.

La situazione

negli imperi centrali

Colloqui fra la Direzione politica dell'impero ed i capi partito — Le condizioni dell'Austria proposteste dal « Berliner Tageblatt » — Una levata di scudi dei boemi contro la Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

L'odierna seduta della Commissione del bilancio del Reichstag è attesa anche in Germania con molto interesse. Il discorso è stato preceduto da lunghissimi colloqui tra la direzione politica dell'impero ed i capi delle varie frazioni. Questi furono ricevuti ieri nel pomeriggio dal conte Hertling e da von Kuhlmann. Il segretario di Stato agli esteri fece una relazione, durata non meno di tre ore, dei negoziati di Brest Litowski. Ne seguì una discussione da parte dei vari partecipanti. Secondo il *Berliner Tageblatt*, questa discussione si sarebbe svolta in forma cordiale. Il discorso del Cancelliere dell'impero — a quanto telegrafano da Berlino ai giornali svizzeri — si occuperà particolarmente del problema di Brest Litowski, allargando quindi la discussione su tutti gli scopi di guerra della Germania. Prima della seduta alla Commissione del bilancio, vi sarà un ricevimento dei capi delle varie frazioni da parte del signor Kuhlmann e del capo della Cancelleria signor Radowitz, che esporranno a grandi linee il programma del discorso. Oggi vi sarà poi alle 11 una seduta del Consiglio federale. L'attesa del discorso di Hertling è posta anche in relazione cogli avvenimenti che si sono svolti in Austria. Pare anzi che questi avvenimenti saranno tra gli argomenti che saranno discussi alla Commissione del bilancio. Se ne parlò già ieri, trattando della sospensione del *Vorwaerts* e del *Berliner Tageblatt*. Ebert, socialista, si richiamò al fatto che la censura aveva sospeso il *Vorwaerts* per un giorno in seguito ad un articolo. Il commento pubblicato sugli avvenimenti in Austria. Inviò quindi la Commissione a discutere immediatamente questi avvenimenti. Ebert dichiarò che in Austria, in seguito alla diminuzione della razione dei viveri, si era avuto uno sciopero che prese subito carattere politico, particolarmente contro l'atteggiamento assunto dal generale Hoffmann nelle trattative di pace di Brest Litowski. Il rappresentante dell'ufficio degli esteri, interrogato in proposito, non ha voluto dire nulla, mentre tutto il mondo conosce le ragioni e gli scopi degli avvenimenti in Austria. Purtroppo — continuò l'oratore — in Germania tutta la vita politica è concentrata nelle mani dei militari e poi le autorità civili si lagnano se dichiariamo di non avere fiducia in loro. I giornali berlinesi non poterono parlare degli avvenimenti in Austria ed il *Vorwaerts* fu sospeso perchè aveva pubblicato un breve commento in proposito. Questa è una sfida lanciata al socialismo. Il Reichstag deve prendere un atteggiamento energico di fronte a questi inciampi posti alla libertà di stampa.

Il maggiore Grand, rappresentante del Ministero della guerra, dichiarò che, date le notizie contraddittorie, che pervenivano dall'Austria, era stato deciso di vietare la pubblicazione di qualsiasi informazione. Ieri il divieto è stato tolto. Nonostante che il *Vorwaerts* avesse promesso di non pubblicare nessuna notizia prima della sospensione del divieto, non mantenne la promessa. Del resto, il provvedimento non fu un'iniziativa del Ministero della guerra. Scheidemann negò che il *Vorwaerts* avesse violato le disposizioni della censura. Il giornale fu sospeso perchè pubblicò un discorso del compagno Vittorio Adler. E' un fatto inaudito questo! Il Governo deve ricordare che è pericoloso seherzare col fuoco. Il segretario di Stato Wallraff — continuò Scheidemann — non ritenne opportuno dare spiegazioni in proposito. Dichiarò che gli avvenimenti in Austria avevano prodotto profonda impressione in Germania e che il *Vorwaerts* fu sospeso per un giorno ed il *Berliner Tageblatt* per tre giorni perchè in Germania gli avvenimenti politici della Monarchia non devono essere discussi con troppa franchezza. L'oratore conclude protestando vivacemente contro questi metodi che, disse, creano un profondo malcontento tra le masse.

La *Germania*, organo del centro, coglie la occasione di questa discussione per esaminare i dissidi scoppiati tra le due potenze. Il giornale scrive che in una coalizione di Potenze vi sono sempre divari di idee, specialmente quando si tratta di negoziati di pace. Lo svolgimento degli avvenimenti in Austria sinora fu completa concordia che regna tra le Potenze centrali. Se, tuttavia, sul problema orientale sorgessero antagonismi di interessi tra Germania ed Austria, lo spirito di concordia che regna ancora in seno alla Quadruplice alleanza, di tutte le garanzie che essi saranno composti. Un'alleanza sperimentata durante quarantun mesi di guerra continuerà a rimanere forte come nel passato. Solo i circoli irresponsabili possono far credere che questi antagonismi siano gravissimi. Bisogna inoltre considerare — conclude il giornale — che le condizioni dell'Austria non sono così semplici come in Germania ».

Intanto in Austria il lavoro è stato ripreso quasi completamente. Solo in provincia ed in Boemia la situazione non è ancora completamente tranquilla. La situazione, malgrado ciò, è tuttora complicata. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt*, da Vienna, in un articolo che causò appunto il divieto del giornale, dice: « Nella monarchia le condizioni sono più torbide che mai. Sembra che i negoziati di Brest-Litowski abbiano avuto una grande ripercussione sulle popolazioni in Austria. La popolazione operaia ed anche i più notevoli circoli borghesi, rifiutano assolutamente di continuare a combattere ulteriormente per scopi che vadano al di là di una pace bianca senza annessioni e senza indennità di guerra. La situazione è complicata dagli avvenimenti di Boemia. La penuria di viveri è estrema. Gli operai colsero l'occasione del problema annonario per domandare il mantenimento di concessioni politiche, che il Governo dovette concedere. Non si sa in quale misura la direzione del partito socialista domini le folle. E' per tanto vero che il proclama pubblicato dalla Direzione messa fu quello che diede origine allo sciopero, ma i consigli di moderazione dati dalla Direzione del partito incontrarono molte opposizioni, sebbene siano stati seguiti, dicesi, per spirito di disciplina. Il malcontento politico è grande come la fame. Da tutto ciò si può desumere che si farà molto bene a seguire, a Berlino, gli avvenimenti con molta attenzione.

« Lo sciopero cesserà, date le circostanze attuali, ma rimarrà una situazione molto delicata, della quale in Germania si deve tenere conto. L'estero nemico sallmerebbe certamente la situazione come troppo favorevole ai suoi calcoli ove dovesse supporre che l'Austria non può resistere più a lungo. La popolazione può resistere se deve resistere; essa saprà resistere quanto è necessario per continuare questa guerra a scopo di difesa, ma essa non resisterà se si tratta di continuare la lotta per scopi annessionistici. Se la Direzione suprema dell'esercito e quella politica in Germania non vogliono subire sorprese, dovranno porre nei loro calcoli gli avvenimenti svoltisi in questi giorni nella Monarchia ».

Alla Camera austriaca vi è stata una vivace discussione fra tedeschi e czechi. I tedeschi di Boemia hanno letto una dichiarazione di protesta contro l'attività degli czechi. Essi hanno dichiarato inoltre che non vogliono riconoscere la Dieta boema. « Noi chiediamo — dissero — che per i tedeschi di Boemia sia istituita una propria rappresentanza provinciale basata sul diritto elettorale uguale e segreto. Noi siamo pronti ad usare anche la violenza per giungere al nostro scopo ».

Il deputato socialista polacco Daszynsky pronunziò un violento discorso contro la Germania, dichiarando che è sua la colpa se si è scatenata la guerra nel mezzo e che le sue mire imperialistiche prolungano la guerra. L'oratore soggiunse che la Germania mira a Brest-Litowski ad una nuova spartizione della Polonia, ma il popolo polacco si opporrà con tutte le sue forze a qualunque tentativo di strappare al suo possesso nazionale. Vi furono poi due discorsi dinastici, uno del deputato ceco clericale Hufren, e l'altro dello sloveno Rybar. Udrai, ceco, chiese che gli czechi fossero ammessi ai negoziati di pace. Goiz, polacco, parlò della riunione della Galizia alla Polonia e della partecipazione dei delegati polacchi alle trattative di Brest-Litowski.

I negoziati di Brest-Litowski

nei commenti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

I negoziati di Brest Litowski sono momentaneamente in grave pericolo. Tutti i delegati sono ormai ripartiti, anche i bulgari, i turchi si trovano a Berlino. La stampa germanica prospetta la possibilità di una rottura, non solo coi russi ma anche cogli ucraini. Grande sorpresa ha recato la notizia che ieri a Brest Litowski è arrivata una seconda delegazione ucraina, affermando che la prima, quella che concluse i preliminari di pace, non aveva diritto di rappresentare che una parte della popolazione. La seconda delegazione rappresenta il Comitato dei soldati e degli operai di Karkow, sorto in opposizione a quello di Kieff. Il Governo di Karkow, formato di socialisti, si mantiene in diretto contatto col Governo di Pietrogrado. Questa delegazione — scrive la « Frankfurter Zeitung » — consegna addirittura il segretario generale dell'Ucrania il diritto di condurre negoziati di pace a nome del popolo ucraino. Inoltre, Ioffe, ultimate presidente della delegazione russa, dichiarò ai delegati della Potenze centrali che i delegati di Karkow avrebbero proceduto in completo accordo colla delegazione bolscevica. Le trattative saranno quindi rappresentati da due delegazioni ed è facile immaginare la confusione che ne nascerà. Lo « Stuttgarter Neue Tageblatt » dice che l'intervento della seconda delegazione ucraina a Brest Litowski complica enormemente la situazione. « Il Governo di Pietrogrado, — dice il giornale, — ha voluto compiere una mossa nel suo scacchiere e mandare a monte l'accordo delle Potenze centrali coi delegati del Governo di Kiew. I negoziati nel Oriente diventano difficili. I negoziatori delle Potenze centrali hanno un compito aspro, perchè non sanno se le decisioni prese oggi non potranno essere rovesciate domani ».

essere rovesciate domani. Certo ci vuole pazienza, prudenza, rischio. L'opinione pubblica tedesca dovrebbe comprenderlo ». I giornali tedeschi recano poi che tra la prima delegazione ucraina ed i bolscevichi si è giunti ad una rottura aperta. Anche la *Deutsche Tages Zeitung* rileva che i negoziati cogli ucraini sono pure destinati a fallire. I giornali tedeschi recano poi che Kieff è percorsa da soldati sfiamati che ritornano dalla fronte. Karkow sembra un accampamento di truppe. Vi sono cioè cinque comitati che si contrastano per manipolare l'amministrazione del Comune. Continuano i saccheggi e le lotte sanguinose. Gli incendi hanno causato gravi danni. Qualche giornale tedesco, rilevando che le trattative di Brest Litowski non potranno giungere ad una conclusione, fa questa proposta: « Si dovrebbe concludere una pace preliminare senza entrare nei particolari del trattato, la cui redazione e approvazione sarà rimandata a quando in Russia saranno subentrate condizioni migliori ».

Come si conobbe

il contenuto dei documenti?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Parecchi giornali parigini avevano riferito che il colonnello Chiapprone avrebbe dichiarato al capitano istruttore Bouchardon che egli aveva consegnati all'Ambasciata di Francia in Roma, fin dal 9 gennaio, giorno della perquisizione, i pacchi suggellati contenenti i documenti, i valori, le somme ed i gioielli rinvenuti nella cassaforte di Caillaux a Firenze, che l'ambasciata di Francia gli li aveva restituiti soltanto il 13 gennaio, in occasione del loro trasporto in Francia e che fino a quando erano rimasti in sue mani nessuno ne ebbe visione. Alcuni di questi giornali essendosi assicurati che le indiscrezioni recentemente pubblicate sul contenuto dei documenti fiorentini non erano state fornite nè dalle autorità giudiziarie militari francesi nè dal Governo, sembravano voler trarre dalle dichiarazioni del colonnello Chiapprone la conclusione che le indiscrezioni sarebbero state commesse dall'Ambasciata di Francia a Roma. A tale riguardo il « Tempo » si dice in grado di precisare che i pacchi contenenti i documenti, le somme, i valori ed i gioielli rinvenuti nella cassaforte di Firenze vennero consegnati segretamente all'Ambasciata di Francia in Roma, la quale, alla presenza degli ufficiali italiani, ne aprì immediatamente i suggelli di Francia. Tutti i suggelli erano intatti quando la missione italiana ritornò all'Ambasciata di Francia a prendere possesso dei pacchi per trasportarli a Parigi ed egualmente intatti quando vennero consegnati al capitano Bouchardon, che aprì i pacchi in presenza degli ufficiali italiani e di Caillaux, il quale non elevò nè proteste nè riserve a tale riguardo. Il capitano Bouchardon intese elevare il generale Brugere che, quale comandante le formazioni territoriali, che al principio della guerra aveva i suoi ordini Caillaux, allora lasciare pagatore presso gli eserciti. Nel pomeriggio interrogò nuovamente Caillaux.

S. B.

La crisi ministeriale ungherese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Wekerle procede al rimpasto del suo Gabinetto. Sembra che vi entreranno a fare parte il ministro delle Finanze, Popovici, ed il segretario di Stato Szterenyi. L'ufficio degli approvvigionamenti sarà affidato al principe Windisgraetz, che ieri sera fu ricevuto in udienza speciale dall'Imperatore. I negoziati sono lunghi perchè il conte Apponyi è ammalato ed il conte Andrassy è assente. Sembra tuttavia confermarsi che il partito di Tisza sarà escluso dalla nuova formazione.

Disastroso ciclone in Australia

Brisbane (Australia), 24.

Un ciclone ha cagionato gravi danni nel distretto centrale. Vi sono state gravi inondazioni. Si ignora la sorte della città di Mackan. (*Stefani*).

Una catastrofe mineraria

Halifax, 24.

Nelle miniere di Stellarton è avvenuta un'esplosione. Al momento dello scoppio un centinaio di uomini si trovavano nei pozzi. Si crede che si abbiano a deplorare numerose vittime. (*Stefani*).

Cambi del 24 Gennaio 1918

Parigi — Ban.: cheque 140 - Lett.: cheque 140.
Londra — Ban.: cheque 40,16 - Lett.: cheque 40,36.
Svizzera — Ban.: cheque 100,55 - Lett.: cheque 101.

CAMBIO UFFICIALE.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio accertato il giorno 24 gennaio da valere per il giorno 25 gennaio: Parigi 144,30; Londra 40,36; Svizzera 100,92 %; New York 8,45.

BORSA DI LONDRA

Londra, 23 — Prestito Francese 4 per cento 69 — Prestito Francese 5 per cento 79 5/8 — Nuovi Consolidati 54 3/4 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova 69 3/4 — Ungheria 3 1/2 per cento 55 7/8 — Mercuri 2 1/8 — Argenti in verghe 43 7/8 — Rame contanti 116. Cheque su Italia 40,15, 40,20.

* * *

Amsterdam, 23 — Cambio su Berlino 43,75.

MERCATI

CEREALI, 22 — **Bestiame**. — Bari e grano da macello, al Kg. L. 0,75 a 0,80 — Vitelli di 2ª e 3ª qualità 1,40 a 1,50 — Vitelloni di 2ª e 3ª qualità 1,30 a 1,40 — Vitelloni di 1ª qualità 1,50 a 1,60 — Vacche di 2ª e 3ª qualità 1,20 a 1,30 — Vacche di 1ª qualità 1,40 a 1,50 — Manzi di 2ª e 3ª qualità 1,30 a 1,40 — Manzi di 1ª qualità 1,50 a 1,60 — Vitelli di 2ª e 3ª qualità 1,40 a 1,50 — Vitelli di 1ª qualità 1,60 a 1,70 — Pecore e montoni 1,20 a 1,30 — Agnelli 1,30 a 1,40 — Capre 1,30 a 1,40 — Maiali 2,35 a 2,40 — Conigli, cadauno, 4,50 a 12.

Pane. — Tipo unico al Kg. L. 0,60.

Foraggi. — Maggengo, al Kg. L. 1 a 1,50 — Paglia, id. 0,90 a 1,10.

Frutta e verdure. — Mele, al Kg. L. 1,50 a 2 — Pere 5 a 7,50 — Castagne secche 12,50 a 14 — Cipolle 4 a 4,50 — Cardi, cadauno, 0,50 a 0,60 — Cavoli 0,40 a 1 — Cavolfiori 0,30 a 0,75 — Lattughe, alla dozzina, 1,50 a 2.

Legna. — Forte, al Kg. L. 1,60 a 1,80; Dolce, id. 1,60 a 1,80.

Pollame, uova e burro. — Polli alla coppia da L. 7 a 12,50 — Capponi 10 a 22 — Galline 10 a 18 — Faraone 10,50 a 11,50 — Piccioni 3,50 a 4,70 — Tacchini 30 a 40 — Anitre 12 a 14 — Uova, alla dozzina, 4,25 a 4,50 — Burro, al Kg. 7,5.

Vino. — Freisa, all'ettolitro, L. 30 a 100.

Ponzo Giovanni, gerente.

La COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE INCENDI DI TORINO ha il dolore di annunciare la morte del suo benemerito Signor

Rag. Giuseppe F. Roetti

Capitano Mitraglieri Alpini

caduto il .., dicembre 1917, alla Colle della ... valorosamente combattendo per la Patria.

6.1264

Dopo tre anni di incessanti prove di abnegazione, di sacrifici fortemente domati: dopo una vita di dedizione completa al bene della sua Patria, all'affetto della sua adorata famiglia ed a quello dei soldati tutti del 50.o, che erano un padre lo veneravano: forte fino all'ultimo al suo Comando di Deposito, nell'ansia angosciosa della ricerca remotrice, improvvisamente, per folmine male, moriva ad anni 61 !!

Cav. Uff. FIASCONARO GREGORIO

da Castelbuono di Sicilia

Colonnello dei Bersaglieri

Reduce dalle Guerre d'Africa

Comandante il Deposito del 56 Fanteria

Nello strazio di un dolore che non trova conforto, ne danno il triste annuncio: la moglie MARIA ADELE MIRETTI; il figlio CRISTOFORO, Sottotenente d'artiglieria, reduce dalla fronte ferito; il fratello, le sorelle, i cognati, la suocera, i nipoti ed i parenti tutti; le famiglie FIASCONARO, MIRETTI, PERISI.

Non si inviano partecipazioni speciali.

I funerali avranno luogo sabato mattina, 26 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione di via Po, 30.

1288

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Oddenino Maddalena ved. Musso

di anni 72

I figli DOMENICO, Soldato alla fronte; CARLO; ERNESTO; GIUSEPPE; GIOVANNI; la figlia GIUSEPPINA col marito GIACCONE; GIOVANNA; ANGELA; i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 25, alle ore 16.30, partendo da via Montevecchio, 21.

Si ringraziano anticipatamente coloro che prenderanno parte alla mesta funzione. 1290

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Dott. SEBASTIANO BIANCHI

Medico Chirurgo

d'anni 58

La moglie AMALIA BEINA ed i nipoti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato, 26 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto in piazza Guala Bicchieri, 5, per la parrocchiale di S. Bernardo.

Per espressa volontà del defunto non si mandano individuali partecipazioni, nè si accettano fiori. La salma dopo i funerali verrà trasportata a Novara e tumulata nel sepolcro di famiglia.

Vercelli, 24 gennaio 1918.

Il giorno 23, colpito da improvviso malore, spirava

ALBINO SELCE

Impresario Costruttore

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i fig